GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

Le disgrazie della Terra di Bari

I.

La provincia della Terra di Bari da tre o quattro anni a questa parte attraversa, con una tranquillità degna di ammirazione, tale una serie di tristissime crisi da potersi affermare che essa è al presente una delle più disgraziate regioni d'Italia; un retore direbbe che nel suo bel cielo azzurro splende una maligna stella, e un napoletano all'antica soggiungerebbe che vi è la iettatura.

Quelle popolazioni, eminentemente agricole, buone come il pane, laboriose, dai costumi assai morigerati e direi quasi austeri, hanno vissuto fino ad una ventina di anni fa estranee alla agitazione industriale commerciale o bancaria che nei tempi nuovissimi ha commosso la rimanente penisola. Unica fonte di ricchezza per loro erano i fertili terreni piantati a mandorli e ad olivi e coltivati con grande diligenza; di industria, quasi punto; il commercio quasi un privilegio dei forastieri. Sopratutto vi si produceva olio; le tranquille città pugliesi, caratteristiche per la prevalenza dell'elemento contadinesco, erano piene di stabilimenti oleari, o, come li chiamano, di *trappeti*; non vi era casa che non avesse il suo; e lì si fabbricava l'olio con gli stessi metodi assai rudimentali dei padri: un ligure intraprendente, a nome Ravanas, in principio del secolo aveva apportato a quei metodi qualche utile modificazione, e i Pugliesi ne conservano tuttora grata memoria e si sono spinti fino a dedicargli una lapide commemorativa, ma con una perseveranza degna di miglior causa aspettano dal cielo una nuova edizione del ligure riformatore per fare un altro passo innanzi. Tuttavia quell'olio fu in altri tempi la precipua sorgente di ricchezze per moltissime famiglie della presente borghesia pugliese; il borghese ricco di mezzo secolo addietro era, *ab origine*, un padrone o direttore di stabilimenti oleari, e talvolta era fin anche un *trappetaro*, ossia un uomo addetto al servizio degli stabilimenti; contentandosi di un tenue guadagno nella vendita del suo olio e nella rivendita dell'olio altrui, con una economia domestica che aveva esigenze limitatissime, egli poneva da parte ad una ad una le *pezze* o *piastre*, ossia gli scudi d'argento con tanto di Ferdinandone, e le ammucchiava gelosamente, spesso sordidamente, nello scrigno per poi comprarne fondi di olivi. Chi a preferenza sfruttava quella ignota ricchezza di produzione erano le Case commerciali forestiere; esse compravano la merce a prezzi mitissimi, la raffinavano, la trasformavano, e rimettendola in commercio vi facevano su dei magnifici affari; sopratutto si distinguevano per attività ed abilità i liguri del versante di ponente; ho nominato Ravanas; a Bitonto, la più ricca e la più importante fra le città pugliesi per quanto riguarda la produzione olearia, i vecchi ricordano ancora un fratello del generale Garibaldi, il quale per molti anni vi dimorò e diresse una importante azienda.

Di vino se ne produceva poco, quanto era sufficiente ai bisogni del consumo indigeno; era un buon vinetto frizzante, dal colore limpido, con un lieve abboccato dolce, e si comperava ad un prezzo degno dell'epoca dei patriarchi; qualche Casa commerciale che ne fece con intelligenza la esportazione non ebbe a trovarsene malcontenta; cito, esempio luminosissimo, la Casa Scala di Napoli, oramai molto conosciuta, la quale ripete le sue ricchezze ai vini comperati nei *palmenti* (stabilimenti vinicoli) pugliesi, e con rara abilità trasformati in eccellenti liquori.

Tale stato di cose era una conseguenza logica della scarsezza di strade, del carattere meridionale indolente e delle abitudini modestissime della vita di famiglia; coi tempi nuovi e con le nuove idee, quando il vapore e i fili telegrafici attraversarono per la prima volta quelle campagne grigie di olivi, le attrattive di quel pacifico Eden finirono per sempre, e la educazione e le abitudini dei buoni pugliesi cambiarono, e la vita privata e pubblica ebbe nuove esigenze. Si cominciò a far qualche cosa a poco a poco, cautamente, con la lentezza e la prudenza delle tradizioni patrie; principalmente a Bari, a Molfetta ed a Barletta vennero su alcuni stabilimenti industriali (fabbriche di paste, fornaci per tegoli, anche una fonderia importante); erano sempre i forastieri, si capisce, che prendevano l'iniziativa, ma non tardarono a trovare seguito nell'elemento indigeno. Poi il movimento divenne vorticoso, e fu allorquando, cessata o quasi, per l'invasione filosserica, la produzione vinicola in Francia, nè bastando quella del Piemonte e dell'Italia centrale e della Sardegna a colmare il vuoto, si sentì il bisogno di una nuova risorsa se non si voleva che la terra allegro pangermanismo, cantasse vittoria in tutta Europa.

Si volevano vini grossi, robusti di alcool, ricchi di materie coloranti, resistenti a lunghi viaggi, e buoni, più che altro, al taglio di vini leggeri; nè alcuna regione italiana poteva in questo genere offrirne migliori che l'arida Puglia. La Puglia deve diventare la cantina d'Europa, si gridava; e i Pugliesi, più gelosi del loro avvenire commerciale che delle tradizioni filosofiche della scuola d'Aristotele e delle tradizioni artistiche della loro bella architettura romanza, non vollero meno, quanto ad attività, alle speranze che in loro il mercato vinicolo riponeva; dopo tutto, si pensava, se anche un giorno dovesse cessare questa grande ricerca di vino e i prezzi dovessero scendere di molto, ciò non impedirebbe alla industria di rimaner su, vitale e vegeta, una volta che la si sia fondata saldamente in questa epoca opportunissima. E fu una gara fra i proprietari piccoli e grandi a chi meglio faceva, senza economia di spese e di sacrifizi; i vergini boschi secolari e in qualche punto anche estese piantagioni di mandorli furono rapidamente abbattuti; i campi di frumento e di cereali furono smossi; si dissodarono i pascoli, e dovunque per le vaste pianure e sulle Murgie ondulate il verde pampino spadroneggiò; contemporaneamente le campagne furono popolate di stabilimenti vinicoli e di cantine, talvolta, più che grandi, grandiosi, e, quel ch'è più, forniti di ottime macchine e di magnifiche botti viennesi; i più distinti giovani usciti dalla Scuola enologica di Conegliano erano chiamati a dirigere la manifatturazione e la conservazione del vino. Se non che questa attività, veramente prodigiosa per un popolo meridionale, non era lo sfogo naturale di una potenzialità accumulata per lunga serie di anni con altre sorgenti di vita; alle piccole economie del passato fu rapidamente dato fondo, e tutto il lavoro fu fatto sul credito, sul passivo; le Banche, private e cooperative, sorgenti numerose anche nei centri meno popolati, scontavano con una facilità grande, alla svelta; e l'onesto pugliese, una volta fin troppo peritoso a far debiti, ora, incoraggiato, istigato, sedotto, si slanciava con proporzionale ardimento nelle intraprese, affrontava la bancarotta, pur di non restare inoperoso in mezzo alla generale agitazione; infine, si pensava, chi non risica non rosica, ed ora è il tempo di risicare.

Ma il tempo di rosicare non venne. Al carnevale successe la quaresima. Le relazioni commerciali colla Francia d'un tratto interrotte, una gran massa di vino ammucchiata sul mercato senza potersi vendere nel resto d'Italia che non sapeva che farsene, il raccolto delle olive per diversi anni meschinissimo e qualche volta quasi nullo, l'olio deprezzato, la pastorizia completamente distrutta: e intanto i debiti restavano e crescevano; cosicchè mai come allora si vide nella Puglia quella funesta condizione di cose che gli economisti chiamano lucro cessante e danno emergente. Cominciò la via crucis dei fallimenti, prima i piccoli proprietari, poi i mezzani, poi i grossi, e quelli che ancora si tengono su lo devono quasi unicamente al credito mantenuto a furia di stenti e di abilità; un generale accasciamento, una generale sfiducia, una vera desolazione.

Resta, ultimo avanzo dei giorni prosperi, il movimento bancario; quanti sono arrivati ad aggrapparsi, nella tempesta, a questa tavola di salvezza, fanno tutti gli sforzi per non perderla, in attesa che la tempesta finisca e ritorni il sereno; chi sa, pensano, le cose da un momento all'altro non cambino di aspetto e la stella maligna del retore non volga al tramonto e all'oriente non torni a sorriderci la buona stella che ci ha abbandonati! chissà! chissà!... E si tira innanzi stentando, sacrificandosi, senza ribellioni, preoccupandosi di un unico pensiero, quello di mantenere alto il proprio credito sulla piazza.

Ma è venuta la volta delle sventure anche per le Banche; i nostri lettori già ne sanno qualche cosa: il pericolo di fallimento della Banca Provinciale con un passivo di oltre dieci milioni, il suicidio del direttore della Banca-Diana, le dimissioni del presidente della Camera di commercio; ai brevi cenni dati negli scorsi giorni aggiungeremo, in un prossimo articolo, notizie assai più estese e dettagliate che ci sono comunicate da amici e corrispondenti di laggiù. Quando una regione d'Italia è sotto l'incubo di una sventura, questa è sventura di tutti i popoli fratelli; e se gl'Italiani sono da poco tempo uniti politicamente, l'unione morale nel condividere il dolore è antichissima e sacra tradizione per essi. Interpreti di questo sentimento che in ogni tempo fu vivissimo qui, nella culla del risorgimento patrio, noi abbiamo cercato di mostrare, con una cronaca più ampia del comune notiziario, quanto interessamento prendiamo alle sofferenze della nobile Puglia Barese, e quanto desideriamo che queste una buona volta finiscano.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 3,15 *pom.* — Oggi parte per Torino il colonnello d'artiglieria Achille Mazzitelli per prender parte alle manovre coi quadri che si faranno in Piemonte sotto l'alta direzione del generale Bruzzo, comandante il primo Corpo d'armata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 8,45 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'accordo fra l'Italia ed il Belgio per l'aumento del servizio dei pacchi postali.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica altresì il decreto che vieta l'introduzione nello Stato della saccarina e dei prodotti da essa derivati. Uno speciale regolamento determina l'uso della farina di saccarina come farmaceutico.

— Il 4 ottobre si riunirà la Commissione Reale nominata per esaminare le disposizioni concernenti l'attuazione del nuovo Codice penale.

— Il *Diritto* dice essergli stato riferito che il ministro Miceli non ha mai abbandonata l'idea di ripresentare a tempo opportuno il progetto di legge, ora rivendicato dall'on. Maffi e da altri deputati e già presentato dagli onorevoli Berti e Grimaldi, circa l'inversione della prova giuridica nei casi di infortunii degli operai. Secondo questo progetto si presume che il principale sia sempre responsabile dell'infortunio e spetti a lui la prova di non colpevolezza quando voglia essere esonerato da questa responsabilità. Il ministro Miceli vorrebbe perfezionare il progetto in modo che fosse piena la responsabilità degli intraprenditori e che questi, ove fossero colpevoli, non potessero sottrarsi alla pena sancita dalle leggi ed ai risarcimenti dei danni.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha testè diretta una circolare ai regi provveditori con la quale avverte che non si concederanno più, d'ora innanzi, dispense speciali ai giovanetti ed alle giovanette che non abbiano raggiunto nel mese di settembre l'età prescritta dai vigenti regolamenti. La stessa circolare aggiunge che coloro i quali, in forza del decreto 20 giugno 1880, avessero acquisito il diritto di essere ammessi in una classe delle scuole normali, non potranno essere iscritti regolarmente finchè non abbiano raggiunta l'età prescritta per la relativa classe.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,55 *pom.* — L'*Esercito* attenua l'importanza delle notizie pubblicate da alcuni giornali intorno all'aumento della forza delle compagnie distaccate al confine francese. Soggiunge che causa le operazioni di congedamento di alcune classi, molte compagnie rimasero ridotte ad una sessantina di uomini. Il Ministero, considerando ogni eventualità derivante dall'esito delle elezioni francesi, credette opportuno di rafforzare le compagnie stesse, le quali, altrimenti, sarebbero rimaste inferiori della metà delle compagnie francesi di confine.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento sugli stipendi e sugli assegni all'esercito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 8,25 *ant.* — Oggi, ricorrendo l'anniversario del plebiscito di Roma, molti edifizi sono imbandierati. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

— Al palazzo della Minerva si adunarono a Consiglio i capi di servizio del Ministero della pubblica istruzione. Essi decisero di proporre al ministro la revoca dall'impiego del capo-sezione di ragioneria Addati cav. Paolo, condannato a tre mesi di carcere per bancarotta.

— Giunsero a Roma vari parenti del cardinale Schiaffino per l'apertura del testamento. Si dice che si sono annullate le note ch'egli fece all'ultima ora, dicendo essere illeggibili o anche le disposizioni dettate al notaio. Invece s'è ritenuto valido un vecchio e informe abbozzo di testamento fatto dal cardinale fin dal 1882. In esso non c'è che un lascito di sole 1800 lire al fratello Emanuele, pittore, che il cardinale amava e aiutava spesso. Il signor Emanuele Schiaffino è un uomo di circa 59 anni. Tutto il rimanente del patrimonio, secondo il testamento predetto, passerebbe al convento. Si calcola che il cardinale lasci un'eredità di 200 mila e più lire, senza contare i doni e i valori artistici per una somma di altro centomila lire: tra questi un calice, di recente donatogli dal Papa, del valore di ben 25 mila lire. V'è pure una assicurazione sulla vita per 10 mila lire.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per cui la Corte di cassazione di Palermo cessa dalle sue funzioni.

— Un certo numero di elettori amministrativi è intenzionato di portare come candidato al Consiglio municipale il deputato Coccapieller.

— È tornato a Roma il maggiore d'artiglieria Mariani, al quale era stato affidata una missione in Germania, nel Belgio ed in Inghilterra.

Una bomba contro il Palazzo Reale a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 4,30 *pom.* — Stamane, sul lato del Palazzo Reale prospiciente il vico Sant'Antonio, fu rinvenuta una bomba di ferro, composta di due sfere sovrapposte, fornita di miccia accesa, la quale fortunatamente si spense poco prima che determinasse lo scoppio.

Le autorità procedono alacremente ad un'inchiesta. La bomba fu mandata all'Arsenale per le opportune analisi.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 8,50 *pom.* — La bomba accanto al Palazzo Reale fu trovata dall'agente di pubblica sicurezza Fenu Vincenzo, alle 5 di stamane. Al momento della scoperta la miccia era accesa, ma l'agente la tagliò prontamente, evitando così lo scoppio.

L'Ambasciata scioana.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 6,45 *pom.* — Il principe Makonnen non farà più ritorno a Roma, ma chiamerà a Napoli i suoi compagni ed i servi e partirà direttamente per far ritorno allo Scioa. Egli ha avuto due lunghi colloqui coll'on. Crispi. Domani sera, insieme con il prete Abba Mikael, è invitato a pranzo in casa di Crispi.

Frattanto si lavora intorno alla traduzione del Codice scioano, un Codice assai piccolo, e dalla raccolta delle leggi scioane, volendo l'on. Crispi averne una larga ed esatta conoscenza per far in modo che il nostro trattato sia consentaneo alle consuetudini scioane.

I trattati recati da Makonnen sono due. Il primo, che è il più importante, ha la data del 1° maggio 1889, ed è già stato sottoscritto da re Umberto a Monza; il secondo, il quale più che un trattato è una convenzione, determina tutti i vantaggi speciali concessi agli italiani negli antichi e nuovi Stati di re Menelik e stabilisce inoltre ciò che l'Italia farà per aiutare il nuovo impero che sorge sotto la nostra protezione.

Nel trattato commerciale è anche regolata la questione della moneta in Africa. Sarà coniato, mantenendo la forma ed il valore di corso dell'antico tallero di Maria Teresa, il tallero italiano, recante da una parte l'effigie di Umberto con la formula consueta di « Umberto I re d'Italia » e dall'altra lo stemma nazionale. Intorno alla nuova moneta, invece dei tre *fert*, sarà incisa una dicitura qualificativa di ciò che il Re d'Italia rappresenta come sovranità sopra i possessi africani.

La partenza di Crispi da Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 7,20 *pom.* — L'on. Crispi, interamente ristabilito, ha fissato la propria partenza per Roma per sabato. Egli intendeva di partire prima, però si trattiene a Napoli per celebrare venerdì il suo onomastico in famiglia.

Le vittime e le cause del disastro sulla Napoli-Foggia

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Nello scontro avvenuto ieri presso Ariano tre sono i morti, cioè i soldati Cavalli Mauro, Cassetta Leonardo e il conduttore di buoi Castiglione Saverio; i feriti sono 25, fra cui tre alquanto gravemente. Dei feriti, sei appartengono al personale del treno, dieci sono soldati d'artiglieria, nove sono viaggiatori, cioè l'ingegnere Santoro, il maestro di musica Carlo Stanislao, i signori Perito e Janelli, gli impiegati postali Eduardo Maiorini, Pasquali Capasso e Gaetano Pettinati e i signori Gagliardi Francesco e Focher Arcangelo. I danni materiali sono rilevanti. Sono rimasti schiacciati 40 buoi e 12 muli trasportati nei treni, che portavano pure 397 sacchi della posta australiana. Sperasi di riattivare oggi le comunicazioni.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 5,45 *pom.* — Comincia a farsi un po' più di luce intorno al disastro di Pianerottolo. Eccovi pertanto alcuni particolari accertati.

Sulla linea Foggia-Napoli si succedono le tre stazioni di Pianerottolo, Ariano e Montecalvo. Fra Pianerottolo ed Ariano si trova la galleria detta Cerreto, lunga tre chilometri. Normalmente l'incrocio dei due treni della sera, partiti rispettivamente da Foggia e da Napoli, doveva avvenire alla stazione di Montecalvo; ma stavolta il treno 254 proveniente da Foggia essendo partito con un'ora di ritardo, i tre capistazione convennero telegraficamente fra di loro che l'incrocio avvenisse alla stazione di Ariano.

Giunto a Montecalvo il treno 307, quel capo stazione, giusta gli accordi presi, lo faceva regolarmente proseguire rilasciando al capo-treno il documento (modulo) autorizzante l'incrocio dei due treni ad Ariano invece che a Montecalvo. Rappresentava il capo-stazione di Ariano, che era assente, il commesso Urbano, incaricato del servizio del movimento. Questi, dimenticando gli accordi presi, rilasciò al capo-treno un altro modulo perchè incrociasse alla stazione di Pianerottolo ed ordinò la partenza del treno.

Scorsi appena quattro minuti, avvenne lo scontro col treno 254, che era regolarmente partito da Pianerottolo.

Lo scontro, come si è detto, avvenne sotto la galleria Cerreto e precisamente presso la nicchia N. 44, a due chilometri dallo sbocco di Pianerottolo e ad un chilometro dallo sbocco di Ariano. Il treno proveniente da Foggia si componeva di ventidue vetture, quello proveniente da Napoli, di otto.

La vôlta della galleria era in riparazione.

Il macchinista Leopardi del treno 254 è morto a Benevento. Finora i morti sono tre, i feriti 23, oltre gli otto che furono ricoverati a Foggia.

Si teme che i due ingegneri vittime del disastro debbano subire l'amputazione delle gambe.

Le merci ed il bestiame sono completamente distrutti.

La Valigia postale diretta all'Australia, composta di 394 sacchi, fra cui molti travali aperti con grande numero di pacchi irriconoscibili, fu ricuperata grazie all'opera prestata dal tenente dei carabinieri e dal delegato Mirobello.

I feriti ricoverati a Foggia sono in via di miglioramento. I soldati Lallandra e Cavallo sono invece moribondi.

Il macchinista Muti, che si trova ferito alle gambe ed alle braccia all'Ospedale di Benevento, racconta che al punto della galleria dove avvenne lo scontro, causa la curva che descrive la linea, non potè vedere l'altro treno che a soli venti metri di distanza.

Egli soggiunse: « Non pensai a salvare la mia persona, ma il treno; io diedi subito il controvapore ed ordinai la chiusura dei freni. Questo potevo fare e lo feci, non ottenendo altro che di attenuare la violenza dell'urto. »

Altri feriti sono giunti or ora a Napoli.

Il ministro Finali giunse ad Ariano stamattina alle 10. Lo attendevano le autorità principali della provincia. Egli si recò subito sul luogo del disastro. Ritornerà a Roma domattina. Ora la galleria di Pianerottolo è sgombrata, i treni possono transitarvi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 8,40 *ant.* — Il soldato Cavallo Mauro, il quale venne dai rapporti dichiarato morto, è soltanto gravemente ferito, ma però fuori di pericolo. Egli venne ricoverato all'Ospedale di Foggia.

Il ministro Finali, il quale erasi recato ad Ariano per iniziare l'inchiesta sopra il disastro di Pianerottolo, ha fatto ieri sera ritorno a Napoli. Egli si è recato subito a conferire con l'on. Crispi.

Per causa del disastro correvano false voci intorno alla valigia delle Indie che viaggiava col treno che andò in frantumi. Si parlava della perdita di grandi valori. È accertato invece che il corriere Stocko ricuperò tutti i 397 sacchi della corrispondenza. Molti di questi sacchi non contenevano che corrispondenze ordinarie e senza valori. La maggior parte dei sacchi era piena di volumi stampati e di grandi pacchi del *Times*.

Gli ospiti di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 8,40 *ant.* — L'on. Crispi, accompagnato dal sindaco senatore Amore e dall'assessore pei lavori pubblici, si è recato a visitare il nuovo rione del Vomero.

— Ieri è giunta a Napoli la principessa Luisa di Prussia.

— Giunse pure con numeroso seguito la granduchessa Caterina di Russia. Essa proseguì con treno speciale per Castellammare di Stabia.

L'istruttoria del processo per l' " Indipendente ".

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 2,10 *pom.* — Il redattore dell'*Indipendente* signor Giulio Cesari, arrestato venerdì scorso, venne rimesso in libertà. Subì due lunghi interrogatorii, dai quali risultò la sua innocenza. Gli altri imputati subirono già parecchi interrogatorii. L'istruttoria venne assunta dal conte Filippo Dandini, che dovette rinunciare al chiesto permesso di quattro settimane.

Gl'interrogatorii, a quanto si assicura, si effettuano a sera inoltrata e si prolungano anche di notte.

In questa settimana partiranno per Innsbruk i redattori dell'*Indipendente* Rossi, Uliman e Zampieri. La loro salute è buona.

La *Deutsche Zeitung* di Vienna commenta lo scioglimento dell'Associazione goriziana di ginnastica e deplora questa nuova soddisfazione data all'esigenze partito slavo.

Il cav. Bosizio, capitano distrettuale di Gorizia, ha cercato di giustificarsi, con rettifiche ai giornali, dell'accusa d'incoerenza mossagli dalla *Neue Freie Presse*.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 8,20 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario:

Boccalandro Enrico, giudice di Tribunale di 1a categoria a Genova, è nominato vice-presidente ivi — Benini Giuseppe, giudice di Tribunale di 1a categoria a Borgamo, è nominato vice-presidente di Tribunale a Torino — Fiecchi Augusto, id. id. id. a Massana, id. id. a Torino — Berla d'Argentina Carlo, giudice di 2a categoria al Tribunale di Pinerolo, è trasferto a Torino — Dell'Oro Giuseppe, id. id. id. a Lodi, id. id. ad Ivrea — Nitopi Giacomo, procuratore del Re di 1a categoria a Campobasso, è trasferto a Siracusa, e Semmola, id. id., dalla Regia procura di Siracusa passa a quella di Campobasso.

Constans, Boulanger, Faidherbe.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore* 3,27 *pom.* — Corre voce che l'attuale ministro degli interni, Constans, intende di abbandonare la politica attiva e di riprendere la carica di governatore generale dell'Indo-Cina.

— Le nuove candidature finora dichiarate per le elezioni di ballottaggio che devono aver luogo il 6 ottobre sono soltanto in numero di 51. Occorre notare che il numero dei ballottaggi è d'assai superiore. Si diceva che 127 sarebbero stati favorevoli al Governo, 81 ai boulangisti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 5,35 *ant.* — Telegrafano da Londra al *XIX Siècle* che il generale Boulanger ha cambiato idea: egli non ritornerà in Francia come aveva detto, nè andrà in America, ma si recherà invece in Egitto sotto un falso nome. Il conte Dillon si recherà invece in America.

— Pare che il Governo consiglierà al candidato socialista Joffrin, che venne battuto da Boulanger nel XVIII circondario, ma che fu dichiarato eletto essendo state annullate le schede pel generale, di presentare le proprie dimissioni fingendo così di rispettare il suffragio universale.

— I funerali del generale Faidherbe, alla chiesa degli Invalidi, riuscirono imponenti. Precedevano il carro, tirato da quattro cavalli coperti di gramaglie, un battaglione di fanteria e uno squadrone di cavalleria. Dietro il carro, ornato di bandiere e coperto di corone magnifiche, venivano i rappresentanti della Legion d'onore e della Casa civile e militare del presidente della repubblica, indi i ministri, gli ambasciatori, le autorità in numero straordinario e uno sciame di generali e ammiragli. Chiudeva il corteo un drappello di truppa indigena del Senegal.

La messa funebre nella chiesa degli Invalidi fu celebrata da monsignor Richard. Quindi la salma fu trasportata nel centro della Corte d'onore, dove il ministro Freycinet pronunziò un applaudito discorso, deplorando la scomparsa di un altro eroe della difesa nazionale.

Il Congresso americano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I delegati al Congresso degli Stati americani tennero ieri una seduta preliminare consacrata ai dettagli dell'organizzazione del Congresso. I delegati sono trentaquattro, compresi quelli degli Stati Uniti.

I reggenti di San Marino.

SAN MARINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Oggi entrarono in carica i nuovi capitani reggenti, nobile Domenico Fattori e Marino Nicolini, che reggeranno la Repubblica nell'entrante semestre.

Un nuovo accidente ferroviario.

ROCHEFORTS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Oggi avvenne un accidente ferroviario. Otto vagoni rimasero infranti. Una decina dei viaggiatori feriti gravemente.

Il blocco della costa zanzibarese.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un decreto dei comandanti delle navi tedesche, inglesi ed italiane toglie il blocco dalla costa africana est, dichiarato il 29 novembre 1888. Un altro decreto del comandante la squadra tedesca interdice qualsiasi importazione d'armi e materiale da guerra sulla costa sottoposta all'amministrazione tedesca.

I funerali del duca di Coimbra.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I funerali del duca di Coimbra riuscirono conformi al programma. Molte corone adornavano il feretro. La regina, i duchi di Braganza, di Oporto, d'Orléans vennero da Cascaes per assistere al trasporto del cadavere al Pantheon. I duchi di Braganza, di Oporto e d'Orléans lo accompagnarono; tutta la guarnigione di Lisbona seguiva il feretro.

Telegrammi diversi.

MONACO BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La Camera rielesse Low presidente. L'esposizione del ministro delle finanze constata un'eccedenza di ventiquattro milioni di marchi sull'ultimo biennio finanziario.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La domanda *ad referendum* fatta dai socialisti contro la legge federale istituente il Ministero pubblico federale, non avendo riunito il numero sufficiente di firme nel termine prescritto dalla legge, entrerà in vigore il 15 ottobre.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondate le congetture dei giornali relativamente a cambiamenti imminenti d'ambasciatori tedeschi.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La regina Isabella è partita per Madrid, via Parigi.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il principe di Galles è giunto insieme con i suoi due figli e si è recato subito a Fredensborg.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « La Porta è decisa a lasciare Chakir-pascià a Candia fino alla pacificazione dell'isola, ma riconobbe la necessità di aumentare la libertà dei cretesi. »

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La *Banca di Stato* sospese ieri l'emissione dei biglietti per venticinque rubli, d'ultimo modello, visto le numerose falsificazioni del suo oggetto. Si adotterà un altro modello.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un decreto imperiale convoca il Reichstag pel 22 corrente.

SCHWERIN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — I sovrani di Germania sono giunti nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dai granduchi e salutati entusiasticamente dalla popolazione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La *Post* dice che i sovrani tedeschi lascieranno Atene il 31 corrente. Arriveranno il 21 novembre a Costantinopoli, ove soggiorneranno circa otto giorni.

Movimenti nelle nostre Prefetture.

Oltre al collocamento a riposo del cav. Tognola, consigliere delegato alla Prefettura di Torino, altri importanti movimenti vennero compiuti nelle Prefetture delle antiche provincie piemontesi e segnatamente in quella di Cuneo.

Il cav. Strambio, che fu per lunghi anni alla Prefettura di Torino e che era stato in questi ultimi anni distaccato a quella di Cuneo, è stato pur esso collocato a riposo dietro sua domanda.

In questa stessa Prefettura di Cuneo venne pure collocato a riposo il segretario cav. Aragni, un saviglianese che aveva saputo conciliarsi a Cuneo moltissima simpatia.

L'avv. Sarzana dalla Prefettura di Cuneo è stato trasferto a quella di Parma.

Si dice pure che sia imminente il collocamento a riposo, per ragioni d'età e di salute, del consigliere cav. Severino Ferandi, altro funzionario egregio di quella Prefettura.

Quanto spesero gli scioani a Torino.

Nei cinque giorni in cui gli scioani si fermarono a Torino spesero all'*Hôtel d'Europe*, per vitto e alloggio, poco meno di 6000 lire.

SPORT

Vittorie ippiche di « Donovan ».

Donovan, il famoso cavallo del duca di Portland, aggiunse nel mese di settembre due importantissime vittorie alla sua celebrità.

L'11 settembre vinse il *St-Leger*, una delle più classiche ed antiche corse inglesi che si disputa a Doncaster fin dal 1776.

Si temeva che *Chitabob*, dotato di gran velocità, sulla corta distanza di 1400 metri, avendo subito una preparazione speciale, l'avrebbe battuto; ma benchè facesse una onorabilissima corsa, non potè impedire al coraggioso campione di vincere con facilità.

Il 21 settembre, a Manchester, trionfò nella Lancashire Plate col premio di lire italiane 300,000, rimanendogli dietro a sua discrezione *Chitabob*, indi *Alicante*, puledra francese appartenente al signor Ephrussi, *Pioneer*, ed altri sette dei migliori cavalli inglesi.

Notizie serbe.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Secondo la relazione ufficiale delle elezioni generali, su 254,000 elettori iscritti, 180,519 furono i votanti, 158,605 favorevoli ai radicali, 21,773 ai liberali. Il convegno del re con la madre regina Natalia avverrà dopo ottenuto il consenso del re Milano, la regina non avendo accettato le condizioni poste da re Milano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Secondo il *Daily News* la regina Natalia ricusò di accettare le condizioni della Reggenza, quindi non potrà vedere il figlio.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il re non ha ancora veduto la madre. Ciò è conseguenza di una lettera dell'ex-re Milano che gli interdice di recarsi a vedere la regina Natalia, ovvero di riceverne visita.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Secondo il *Fremdenblatt*, l'ex-re Milano lasciò ieri Carlsbad e si recherà in Svizzera e poscia a Parigi, ove soggiornerà più lungamente.

Un avviso ai correntisti del Banco Sconto e Sete.

Dal Banco Sconto e di Sete in Torino ci viene comunicato:

« Alcuni giornali annunziarono che il Banco di Sconto e di Sete riapriva in questi giorni gli sportelli pel pagamento delle piccole somme. La notizia è inesatta.

« Dopochè saranno compiute alcune formalità legali, il Banco riaprirà gli sportelli secondo le norme consuete per *tutti i suoi conti correnti* disponibili od a risparmio, e per quelli a tempo fisso già scaduti.

« In conseguenza della convenzione stipulata fra la Banca Tiberina e la Banca Nazionale, questa pose oltre a dodici milioni di lire a disposizione del Banco; il quale provvide in questo frattempo a completare i mezzi occorrenti per soddisfare tutti i suoi impegni.

« Con prossimo avviso il Banco annunzierà al pubblico in Torino ed in Genova il giorno preciso della riapertura degli sportelli.

« *La Direzione.* »

Borsino. — 1° ottobre. — La liquidazione, malgrado la carezza dei riporti, rivelò le migliori disposizioni sui fondi francesi e l'apertura a 92 90, 104 90, 86 62, 96 9/16 era seguita da una brillante chiusura a 92 96, 105 05, 87 05, 96 9/16.

Qui, discretamente tenuti, chiudiamo:
Rendita 94 45, 94 52.
Mobiliari 610, 613.
Torino 620, 622.
Tiberina 123, 124.
Banco Sconto 73, 74.
Subalpine 139, 141.

BORSA UFFICIALE.
2 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 30.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia +3	101 10	101 25	— — — —
»	101 15	101 30	— — — —
Svizzera	101 05	101 15	— — — —
Londra +5	— — — —	25 26 — 25 29 —	
Id. lungo	— — — —	25 29 — 25 31 —	
Germania +4	— — — —	breve 123 — 123 1/2	
		lungo 123 — 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 2 ottobre. — La prima seduta del Boulevard, che ebbe luogo ieri sera, non arrecò variazioni d'importanza ai corsi che rimasero quali segnammo in chiusura.

È notevole intanto il miglior contegno dell'Italiano malgrado la carezza del riporto, quotato a 0,12 1/4; e non ci farebbe specie di dover, dopo liquidazione, assistere ad una bella ripresa su di esso.

Rendita contanti 94 45 94 50.
Rendita fine mese 94 55 94 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	618 — 616 —	C. Torin.	320 — nom.—
Cr. Mer.	445 — nom.—	B. Indust.	170 — nom.—
Torino	625 — 626 —	Ferr. Mer.	714 — 716 —
Subalpine	140 — 143 —	F. Medit. v. 604	— 606 —
B. Sconto	74 76 74	Esquilino	37 — 35 —
Tiberine	124 126 123	Fondiarie	74 — 76 —

Cassa sovvenzioni Milano 190 — 200 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *ottobre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 54 25
» »	— per ottobre	» 53 00
» »	— per 4 mesi da nov.	» 53 30
» »	— per 4 mesi primi	» 58 30

Mercato calmo.

ANVERSA, 1° *ottobre (sera).*
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI 1° *ottobre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 32 —
» raffinato disponibile	» 111 —

Mercato debole; prezzi in ribasso.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 31 —
» » a 4 mesi primi	» 32 25

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 1° *ottobre (sera).*
Cotoni — Mercato debole. Cotoni americani generalmente in ribasso di 1/32. Brasiliani in ribasso di 1/16.

Vendite nella giornata	balle	N.	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	200
Cotoni americani a consegnare pel corrente	»	»	6 57/64
dicembre-gennaio	»	»	5 39/64

HAVRE, 1° *ottobre (sera).*
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2,100
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 17,000
Mercato fermo.

MANCHESTER, 1° *ottobre (sera).*
Cotoni filati e tessuti crudi.
Mercato con prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

BREMA, 1° *ottobre (sera).*
Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 75

ANVERSA, 1° *ottobre (sera).*
Petrolio raffinato (dispon.) Fr. 17 —
» » a » 17 3/8
Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, 1° *ottobre (sera).*
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 12 08

MARSIGLIA, 1° *ottobre (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 21,000
» — Vendite » 31,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 1° ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 05
» » » a Filadelfia	»	7 05
Cotone Middling	»	10 7/8
» » a New-Orleans	»	10 1/16
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	31,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 40
Farine extra-state	»	2 60 a 3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 5/8
» » Good	»	19 7/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 5/8

BRA, 27 7bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 54 — Id. di bue al ch. L. 1 38 — Grano all'ett. 16 12 — Meliga 11 10 — Segale 12 25 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 38 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 37 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 50 — Burro 2 00 — Lardo 1 86 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 26 — Fieno 0 80 — Paglia 0 70.

Ricordi giovanili d'un Ignoto

(Frammenti)

Amici d'Università

PIER CARLO BOGGIO.

— Vi fu chi disse noi giovani potersi ammettere un certo diritto ad essere petulanti, fiduciosi in sè e nel proprio avvenire, audaci, avventati, subitanei; egli usava largamente di cotal diritto. I sogni ambiziosi con cui ogni diciottenne culla il suo amor proprio nella superbia di scoprirsi una certa intelligenza, egli li lasciava traboccare fuori dall'intimo pensiero, dov'altri, di solito, gelosamente li rinserra, e faceva stupire chi l'ascoltava colla temerità delle sue speranze.

Fragolo, irrequieto di spirito e di corpo, impressionabile, volubile, improvviso negli atti come nelle idee, negli affetti come nelle opinioni, di volontà costante, ostinata, ferrea solo in due cose: nell'operare a ogni modo e nel proposito di arrivare in su con qualsiasi travaglio: tale lo conobbi quando aveva diciott'anni studente del terz'anno di leggi e convittore anche lui del Collegio delle Provincie.

L'intelligenza egli aveva superiore davvero; ma sventuratamente forse intaccata anch'essa da quella mobilità, e poteva anche dirsi leggerezza della sua indole. Straordinaria poi la rapidità della percezione; capiva tutto a mezz'aria, anche quello di cui non sapeva nulla; indovinava il pensiero d'un contraddittore prima che avesse finito di parlare, e subito preparava la risposta: d'una quistione che tu avessi studiato e di cui egli fosse digiuno, in un dibattito, pareva venisse ad attingere in te le cognizioni e le norme per servirsene contro te stesso. Di una memoria felicissima, ogni pagina di libro letta o udita leggere, ogni parola di professore, d'uomo dotto, di uomo pratico, raccolta a volo dalle labbra, ogni avvenimento a cui avesse assistito, in lui facevano scienza ed esperienza; d'una facilità di parola poco ordinaria, ti sbalordiva colla rapidità de' suoi argomenti, coll'abbondanza delle sue deduzioni, collo sbarbaglio anche dei suoi sofismi. Non aveva una eloquenza che trascinasse, ma una logica insistente che ne imponeva; senza persuaderti, pur ti confondeva colle tue idee, senza convincerti ti faceva azzittire.

A prima vista poteva non riuscire simpatico; tale non era per lui sembiante; e i suoi modi, un po' orgogliosetti, contraddicenti, satirici e sarcastici talvolta, facilmente giungevano ad urtare. Piccolo e pienotto, s'appariva tutto rotondo, il corpo tozzo, la schiena un po' curva, il capo brachicefalo, le guancie grassoccie, fuori del naso aguzzo, con impertinente piglio volto all'insù: quel naso un birichino, curioso, audace, pieno di malizia. Gli occhi grigi e piccoli, un po' affondati, erano già miopi fin da quell'età giovanile, ed egli per vederci usava una sola lente che, incastrata nell'occhio a destra, obbligava i muscoli della faccia ad una smorfia che gli dava un'espressione maligna, canzonatoria. C'era qualche cosa di buono e d'infantile nelle linee della bocca.

Egli era poi tanto più temibile avversario in quanto a quel suo strampalato profluvio di ragioni buone e cattive, di cui non si trovava mai a corto nelle discussioni, aggiungeva una vivacità di spirito che sapeva sempre trovare la imbeccata arguta e l'epigramma. Questo spirito lo rendeva piacevolissimo nelle conversazioni, dove facilmente egli sapeva impadronirsi del primato e brillare oltre gli altri. Presso di noi gli dava eziandio una certa superiorità il sapere che era stato allevato a Parigi dove suo padre esule lo aveva condotto bambino, che là aveva conosciuto e praticato i principali personaggi della emigrazione italiana, che era stato introdotto nella casa e nella famigliarità della principessa Belgioioso, nel cui giornale *L'Ausonio*, egli appena diciottenne scriveva articoli sotto il velo dell'anonimo.

Praticandolo più frequente e conoscendolo meglio, l'impressione men buona si dileguava. Era sì acre e pungente verso chi l'osteggiasse; ma non serbava rancore. Chi non lo avvicinava, scambiava quel suo tono risoluto come indizio di superbia, e il vederlo molto legato con alcuni de' più nobili fra i compagni che a noi la intransigente nostra democrazia d'allora faceva sfuggire (consuetudine e amicizia che nel Boggio era stato il solo caso a produrre), lo faceva giudicare un ossequente interessato piacentiere, un adulatore di potenti. Egli seppe chi più aspramente di questo lo accusava; non si trattenne dal vendicarsene con velenose frecciate; ma quando l'occasione nacque di avvicinare i suoi detrattori, egli, persuasili dell'ingiustizia dell'accusa, fu il primo a porger loro la mano e ne divenne amico. Il cuore in lui si lasciava e assistire e trarre in errore dai capricci del cervello bizzarro e dai consigli della vanagloria e dai ripicchi dell'amor proprio, ma in fondo era buono, generoso, affezionato.

Era liberalissimo: da adolescente, massime in mezzo all'emigrazione parigina, era stato preso anch'egli dal repubblicanismo, che il Pailleron chiama la rosolia politica: ma se n'era guarito presto, e i più rossi di noi, vedendolo acclamare al partito moderato del Gioberti e del Balbo, prima del 47, lo chiamavano un venduto. Dal giovane marchese Alfieri, che era uno di quei nobili coi più il Boggio frequentasse, egli venne presentato al Cavour; e questi che ammirò la felicità d'ingegno e l'operosità e l'ardire di quel giovinotto, che aveva molto della sua indole, lo accettò, studente ancora, nella redazione del *Risorgimento*, gli pose interessamento, fiducia ed affezione. Per disgrazia nell'autunno del 48 anche il Boggio fu assalito da quella febbre demagogica che faceva delirare la maggior parte degli uomini politici novellini tutti e delle masse inesperte; credette bene separarsi dal Cavour, e lo fece con pubblico rumore, quasi scandalo. Camillo Cavour se l'ebbe fieramente a male; gli tolse il suo affetto e la stima, e se dopo giunse a perdonarlo, pure non gli restituì più mai completamente nè questa nè quello.

Coraggio ne aveva tanto che confinava colla temerità; si piaceva a sfidare talvolta la pubblica opinione e le popolari tendenze, come, più tardi, alla Camera, ad affrontare e ministri, e maggioranze, e minoranze sdegnose e personalità potentissime. Il coraggio poi di mettere allegramente la propria vita lo provò in parecchi duelli che si procurò colla sua polemica giornalistica frizzante, flagellante, spietata, finchè quel coraggio lo trasse alla immatura, inutile morte nelle acque di Lissa.

Come scrittore, quando non usava la mordacità dell'epigramma, era prolisso, sfibrato, poco elegante nella sua facilità. L'essersi dato così giovane alla produzione affrettata, improvvisata, asmatica del giornalismo, gli aveva guasto lo stile, ora a periodi fiacchi e trascinati, ora a singhiozzi di esclamazioni. Scriveva anche dei versi, ma nè l'ispirazione nè la forma li facevano vitali.

Suo principale difetto fu l'ostentazione in cui si piaceva dei suoi difetti: esagerazione di franchezza che andava al là dell'imprudenza. Così, l'acrimonia che un ingegno gli esagerava, e appostavasi come un satirico inesorabile; l'aver praticato in sì tenera età un gran numero d'uomini diversi e visto tanti paesi e fatti gli avevano data una certa pratica del mondo, che si riduceva a diffidare delle apparenze e al credere più al male che al bene, ed egli volendo *posare* da uomo navigato, esperto, furbo, appariva scettico, sprezzante di tutti, certe volte di poco buona fede: cupido di arrivare a un'eccelsa posizione, non solo lasciava scorgere, ma rivelava egli stesso crudamente, ma esagerava ancora la sua smania e si faceva giudicare a torto un ambizioso senza scrupoli.

Ma i suoi difetti l'età veniva a mano a mano smussando, affievolendo, cancellando. Già sotto l'avventato giornalista mostravasi la riflessione del buon senso che molto ha imparato; sotto l'indisciplinato deputato veniva rivelandosi un politico di alta levatura. Egli sarebbe diventato un abile condottiero della politica italiana se la morte non ce l'avesse tolto....

UNUS NULLUS.

Il lavoro dei fanciulli.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fu indirizzata la seguente circolare ai prefetti del Regno:

« Una delle disposizioni fondamentali della legge 11 febbraio 1886 è quella contenuta nel secondo alinea del 1° articolo della legge stessa, con la quale è fatto il divieto d'ammettere a lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli dai 9 ai 15 anni di età, se non risulti da certificato medico della loro attitudine fisica al lavoro cui vogliono applicarsi. Ed il legislatore volle riservata la facoltà di rilasciare tali certificati ai soli medici all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità; ed inoltre opportunamente dispose (articolo 5 del regolamento) che l'elenco dei detti medici venisse annualmente sottoposto a revisione.

« Ma se il Ministero ha la certezza che in quasi tutte le provincie del Regno siasi provveduto alla formazione di detto elenco, ha altresì molte ragioni per dubitare che in ben poche di esse si proceda alla revisione annuale imposta dal citato articolo del regolamento.

« Io pertanto invito i signori prefetti a provvedere affinchè tutti i Consigli circondariali di sanità adempiano regolarmente il delicato incarico che loro affida la legge. A suo tempo poi attenderò dai signori prefetti l'assicurazione che i Consigli stessi abbiano tutti ottemperato all'invito loro fatto.

« Non posso poi far passare questa occasione senza raccomandare ai signori prefetti l'esecuzione della legge suddetta, risultandomi dalle ispezioni finora eseguite che in parecchie provincie essi non pongono alcuna cura nel vegliare all'osservanza delle prescrizioni legislative sul lavoro dei fanciulli.

« *Per il ministro:* AMADEI. »

Peregrinazioni estive.

Per le terre Istriane.

VII.

(*V. N.* 219, 222, 224, 239, 257, 269 e 272).

Settembre, 1889.

(Brx) — Più in qua di Monfalcone, giù in fondo, a picco sulla riva del mare, è il castello di Duino, uno degli avanzi medioevali meglio conservati che si conoscono. Questo castello domina da occidente tutto un piccolo seno, che si chiama « di Diomede »; quale Diomede? Il figlio di Tideo, il compagno d'armi di Achille e di Ajace, il convertito da Venere in bianco augello, o il re di Tracia, che nutriva di carne umana i suoi cavalli e fu da Ercole dato in pasto a questi stessi cavalli? Le mie cognizioni geografiche son troppo povere per risolvere il dubbio.

Duino apparteneva un tempo ai Colloredo; poi passò ai Torriani, che l'ebbero in feudo dai patriarchi di Aquileja, quando vennero scacciati di Milano dai Visconti, e capitarono da queste parti e si mutarono in Thurn e Taxis. Ora appartiene ad una principessa Hohenlohe, nata Altems, una vecchia signora molto colta e gentile poetessa in italiano, che ha educato l'unico figlio Egon all'amore della nostra lingua e della nostra coltura; cosicchè si dà oggi questo caso: che un principe Hohenlohe sia alla Camera dei deputati a Vienna uno dei più arditi difensori dell'italianità del Goriziano e dell'Istria!

***

Il Friuli, come sapete, è ricchissimo di castelli, che vennero tutti illustrati in una splendida pubblicazione.... tedesca; e non c'è quasi castello che non abbia la sua o le sue leggende. Molte di queste vennero raccolte e rabberciate in novelle dallo « Stornellista del 1848, » come lo chiamava Cesare Correnti, dal buon Dall'Ongaro, qualche lettrice sentimentale ricorderà certo, almeno, la « Bianca di Collalto. » Duino ha pure la sua, curiosissima. Al tempo in cui Berta filava, uno de' suoi castellani, stanco della moglie, la fece chiudere in un convento. In convento la disgraziata ebbe un figlio e, morendo di dolore, raccomandò alle monache di portarlo al padre. La priora promise e mantenne la parola; ma non s'era ancor bene, con in braccio il marmocchio, davanti al fiero signore, che questi l'aveva già scaraventata in mare. La mattina dopo essa, per miracolo divino, risorse dall'acqua tramutata in statua; da una parte del castello si vede infatti un masso di roccia bianco che, a guardarlo dal mare, dà l'impressione di una donna tutta imbacuccata e incappucciata che porti in braccio un bambino. Accortosi del miracolo, il castellano si gittò in mare anche lui, a capofitto.

***

Intanto, a furia di chiacchiere, si passa il Bivio e si arriva sotto la tettoia di Nabresina. Una volta, quando non c'era la Pontebba, Nabresina passava per una stazione di prim'ordine; oggi non è più nulla, e se ne lagna aspramente con tutti i passeggieri il « ristoratore », a cui, neanche a farlo apposta, il destino ha appioppato il cognome satirico di « cattivo oste », cioè Böswirth. È di mattina presto, ed arriva il treno da Vienna, e ne scendono figure pallide di gente che ha viaggiato tutta la notte; n'escono, fra gli altri, due sposini della Germania, che, a braccetto, con passo militare e consegnente pestamento di tacchi, vanno ad assalire un paio di tazze di caffè e latte. Tanto lui che lei sono avvolti in un lungo spolverino di tela russa, e tanto lui che lei hanno per copricapo un elmo bianco col sott'ala foderato di seta verde; e come lui non è grasso e lei è un miracolo di magrezza, a considerarli filosoficamente dal di dietro, e paion due uomini o due donne, a piacere, e, in ogni modo, si stenta a distinguere l'Adamo dall'Eva della coppia. Hanno un Bädecker *Ober-Italien*; a quest'ora non è difficile che li abbiate incontrati sotto i portici di Po. Fortunati!

***

Dopo quindici minuti di fermata, il portinaio della stazione ripete per la centomillionesima volta il suo « per Italia. » Gli ho spiegato non so quante che bisogna dire « per l'Italia »; mi ha sempre ringraziato, ma ha sempre continuato a persistere nell'errore. Dopo venti minuti si parte noi, e dopo altri cinque dai finestrini a destra ci si presenta il mare, il bel mare nostro; tutto azzurro carico al di sotto, poi giallo dorato nel mezzo, poi verde più lontano, verso la nebbia in cui si perdono le basse del Friuli. Un signore mio vicino, che non ha mai veduto lo spettacolo, batte le mani ed esclama uno dei « wunderschön » più sinceramente entusiastici che mi sia mai capitato di udire. Appunto così; maraviglioso, tedesco mio; e potrai vederlo mille volte e ti farà sempre l'impressione d'una novità, e te ne innamorerai come non si può innamorarsi della Jungfrau o del monte Cervino. E lo vedrai sorriderti nelle sue calme solenni e lo sentirai urlarti fremebondo nelle sue burrasche, e ti piacerà sempre, e gli vorrai sempre più bene, e proverai sempre più forte, sempre più intenso il desiderio di averlo sempre a portata de' tuoi occhi, del cuore e dell'anima tua!

La 2ª Divisione della squadra italiana a Suda (Candia).

Suda, 15 settembre.

(A. D.) — Vi scrivo dalla famosa baia in cui due anni or sono ebbe luogo il concentramento della squadra internazionale pel blocco delle coste greche.

La penisola montuosa Acrotiri, l'antico capo Kyamon, separa il golfo di Canea da questa baia, le cui acque profondissime sono al riparo da tutti i venti, tranne che da quello di scirocco; essa è così vasta che la squadra internazionale, sebben contasse circa una sessantina di navi, poteva manovrare a tutto suo agio.

Un isolotto omonimo, sul quale s'erge un castello costrutto dai veneziani, sta all'ingresso della baia, che diverrebbe inespugnabile se alle vecchie opere di difesa, rese inutili dai progressi dell'arte della guerra, se ne sostituissero altre atte a far fronte alle attuali armi di offesa.

Ritornai poco fa a terra da una visita fatta alla *Lepanto* in compagnia di due tedeschi, miei amici.

Non mi attenterò a descrivervi la *Lepanto*, ma non posso trattenermi dall'esprimere la mia entusiastica ammirazione, condivisa dai miei compagni, per la colossale nave, una delle tante di cui va superba la nostra marina da guerra.

Il comandante, comm. Paliga, intrepido marinaio, coraggioso soldato ed affabile gentiluomo, ci accordò con premura il permesso di visitare la maestosa corazzata.

La *Lepanto* viene direttamente da Genova, e nel viaggio impiegò solo quattro giorni. I miei compagni erano stupefatti nel vedere l'elegante pulizia che, ad onta del lungo viaggio fatto dalla nave, regnava ovunque.

Dalla spiaggia sino alla *Lepanto* è un via vai di barchette che trasportano innumerevoli visitatori che vanno ad ammirare il colosso.

Domattina la *Lepanto* e le altre navi partiranno per visitare separatamente alcuni porti del Levante, quindi si riuniranno a Smirne.

L'Esposizione medica di Padova

Padova, 29 settembre.

Con un po' di ritardo, ti mando, come nei telegrammi avevo promesso, un cenno sulla Esposizione del 13° Congresso dell'Associazione Medica Italiana.

L'Esposizione si tenne nella gran sala della Ragione; il plauso che il presidente del Congresso, professore De Giovanni, tributava inaugurando il Congresso stesso, e di cui vi telegrafai, agli ingegneri che hanno adattato all'Esposizione questa grande sala fu veramente meritato; specie se si tien conto del breve tempo in cui il lavoro ha dovuto essere eseguito. Nel mezzo della sala in una grande vasca zampilla l'acqua potabile della nuova conduttura, di cui è stata fornita la città di Padova, attestazione del progresso igienico, come disse il dott. D'Ancona inaugurando l'Esposizione; da una parte della vasca è il locale della Mostra di medicina; dall'altra stanno più specialmente gli espositori della sezione d'igiene.

Il complesso della Esposizione, i progressi notevoli che da quella passata del 12° Congresso essa dimostra nell'industria nazionale, provano che ormai è terminato il tempo in cui eravamo assolutamente obbligati di fornirci all'estero del materiale di studio e di applicazione della medicina.

Non potrei, e sembra forse anche fuori luogo in un foglio politico, darvi un cenno un po' completo di tutte le cose presentate dai varii espositori, che tanto nei prodotti chimici, quanto negli strumenti chirurgici, negli apparecchi da laboratorii biologici, ecc., ecc., si distinguono per la perfezione del lavoro: accennerò solo a ciò che nel sottrarci alla schiavitù dell'industria estera ha maggior importanza, e in questo senso noto anzitutto i microscopii presentati dal Koristka di Milano, i quali tanto per la parte meccanica quanto per la parte ottica possono perfettamente dar all'ombra, — mi vogliono restare qui non hanno competere con quelli delle migliori fabbriche estere, mentre sono a questi superiori nella ragione del prezzo, il Koristka ebbe il diploma d'onore e fu ben meritato!

Lo Zambelli di Torino, premiato con medaglia d'oro, presenta incubatrici, microtomi, lampade, termo-regolatori, apparecchi di sicurezza per becchi a gas, ecc., tutti così perfetti da non lasciare a desiderare; ma non solo egli presenta apparecchi che possono competere con quelli costrutti all'estero per la loro finitezza e perchè costano meno, ma presenta molti di tali apparecchi che rispondono a bisogni che finora non erano ancora soddisfatti e che sono stati da lui ideati.

Il principale è un termostato, riscaldabile ad alcool e la cui temperatura si regola automaticamente come ciò si poteva finora ottenere col solo gas. Si capisce che pei locali in cui non si può avere il gas, questo termostato era di una necessità assoluta; di più non si hanno con esso i pericoli che offre il riscaldamento a gas, dove la fiamma può spegnersi inavvertitamente, ad esempio nella notte, ed aversi così una fuga di gas pericolosissima. A questo proposito è pure degno di nota un apparecchio ideato da Zambelli, il quale, unito alle lampade a gas, permette che questo passi liberamente finchè è accesa la fiamma: chiude automaticamente il passaggio quando la fiamma si spegne. Congegni di questa natura se ne costruiscono anche in Germania, ma sono più complicati e più costosi che quello di Zambelli. Non mi fermo sui termo-regolatori termostati, sterilizzatrici, ecc., ecc., tutti costrutti bene e molti efficacemente perfezionati rispetto ai modelli esteri, e ricordo invece la vetreria Saroldi, Zambelli e Comp. di Torino, la quale produce tutti quegli attrezzi di vetro che occorrono pei laboratori e che finora erano specialità della Germania.

La Giuria stimò così importante poter avere finalmente dall'industria nazionale questi prodotti, che assegnò loro la medaglia d'argento. Ebbe pure la medaglia d'argento lo Spinelli di Torino per la perfezione degli strumenti chirurgici che costruisce e per la mitezza dei prezzi. Dovrei ancora ricordare gli apparecchi di ortopedia, di medicazione antisettica, ecc., ecc., tutti meritevoli di encomio; ma i limiti entro cui deve contenersi un breve cenno come l'abituale sopra una Esposizione di oggetti di medicina lo vietano.

Intanto mi valgo dell'occasione per avvertirvi che dev'essere successa nella corrispondenza telegrafica una qualche non intelligenza, poichè avete pubblicato come Comitato del futuro Congresso di medicina l'elenco che vi ho spedito dei giurati pel conferimento dei premi agli espositori.

La Lega Nazionale Irlandese della Gran Bretagna.

La Lega Nazionale Irlandese della Gran Bretagna ha tenuto il 28 settembre a Manchester la sua assemblea annuale, alla quale intervennero circa 450 delegati, sotto la presidenza di O'Connor, membro del Parlamento.

La relazione lettavi constatò la prosperità della Lega, tanto sotto il rapporto del numero dei membri che sotto quello delle sottoscrizioni ricevute.

Il numero dei membri, che nel 1884 era di 4600, ammonta oggidì a 34,117.

Una deliberazione presa nell'ultima assemblea annuale del 28 corrente impone ad ogni irlandese l'obbligo di prepararsi energicamente alle prossime elezioni, che saranno « la suprema battaglia della lotta che si combatte da due secoli per la redenzione del loro paese. »

Il mercato di carne umana a Nuova York.

A Nuova York esiste un mercato di bimbi, come esistono nelle altre città i mercati degli agnelli, dei maialetti, delle vitelle, ecc. Di questo turpe mercato fino ad ora quasi nessuno si era occupato, perchè nessuno aveva voluto credere che simili infamie potessero esistere. Ora però i giornali americani incominciano ad interessarsi del tristissimo argomento ed appoggiano le loro affermazioni a fatti convincenti ed a prova inoppugnabili.

A Nuova York esiste un mercato di fanciulli che vengono esaminati, contrattati e venduti come fossero tante bestie e non degli esseri umani. Un *reporter* abile ed intelligente ha intrapreso un vero giro d'ispezione e fingendo di voler comprare un bambino potè penetrare i misteri del *business* infame. Il *reporter* in quistione incominciò col visitare le case delle levatrici e si recò prima di tutto da Mrs Knapp dell'East 101ª strada.

Questa Knapp, donna cinquantenne e ormai rotta ad ogni sorta di vizi, ha una casa, dove a prezzi ragionevoli le ragazze incinte e le donne maritate sì, ma *contrabbandiere* nel tempo stesso, vanno a deporre i pegni d'amori quasi sempre infelici e spesse volte turpissimi.

Il *reporter* domandò di acquistare un neonato e gliene vennero offerti parecchi ai seguenti prezzi: un *maschietto* di pochi giorni anche per poche lire, una *femmina* di sei mesi per dieci dollari ed un *maschio* di sessanta giorni per cinque dollari. Mrs Kocler (64ª strada) invece offrì al bravo *reporter* cinque o sei bambini proprio a prezzi irrisori, tanto per sbarazzarsi di un inutile ingombro e far *piazza pulita* pei nuovi inquilini.

Mrs Korn (78ª strada) e Miss Schaub (9ª avenue) dichiararono al collega americano che per il momento erano sprovviste della *merce umana*, ma si impegnarono a procurargliela in pochi giorni.

Ma dove il *reporter* constatò che si pratica il commercio all'ingrosso, fu presso Mrs Plount, presso il dott. Jancab Reilly, da Mrs Flermann, da Mrs Wenier, da Mrs Eppinger. Nelle case di queste brave persone esistono dei dormitori pieni di merce fresca e sceltissima, il commercio è attivo e proficuo, l'assortimento assai variato e tale da appagare ogni gusto ed ogni pretesa, ed i prezzi variano dai cinque ai cinquanta dollari.

Una Ditta inglese.

Scrive il *Sole*:

« La Ditta di Londra Jhlee e Sankey ha mandato a suoi corrispondenti in Italia una circolare, avvertendoli che, in seguito alla crisi delle Banche e all'emissione di nuova carta moneta, intende di non concludere in Italia affari se non a pronta cassa.

« Sappiamo che a questa circolare parecchi nostri industriali hanno prontamente risposto col rimettere, senz'altro, il saldo dei loro conti, declinando anticipatamente qualsiasi nuova offerta d'affari a qualsiasi condizione che la Casa Jhlee e Sankey potesse ancor fare.

« Benissimo: non è detto che i prodotti della Ditta inglese ci siano indispensabili. Ma una Casa seria non avrebbe mai dovuto raccogliere ignobili insinuazioni e basare su di esse il suo modo di operare. »

La vita che si vive

Il Taot' ai di Ningpo ha emanato il seguente proclama agli agricoltori in versi di sei sillabe:

« I ranocchi sono prodotti nel mezzo dei vostri campi; benchè siano piccoli, sono nella forma piccoli esseri umani.

« Essi sono tutta la vita affezionati alla terra natìa e la notte cantano melodiosamente in concerto con voci chiare.

« Inoltre essi proteggono le vostre messi col mangiare le locuste, meritando così la gratitudine della gente.

« Perchè dunque girare la notte con lanterne, progettando di prendere questi animali innocui ed utili?

« Quantunque possano prestare un grato sapore al vostro riso, è crudele l'ucciderli.

« D'ora in poi è proibito di comprarli e di venderli, e coloro che lo faranno saranno severamente puniti.

« I passerotti cantano, nelle loro stagioni, dolcemente sugli alberi; non sono già come lupi, tigri e leopardi che possono sbranare gli uomini quando sono cresciuti.

« Perchè uscire con reti cercando di prenderli?

« Non sapete adunque che soltanto le belve e gli uccelli di rapina uccidono i più deboli per cibarsene?

« Resistete ai desiderii della vostra bocca e del vostro ventre per i cibi saporiti, e agite così all'unisono col Cielo, che ama di conservare la vita.

« Vi proibisco d'ora in poi di prendere ambedue queste specie di animali; nè dovete lusingarvi che, dopo questo avvertimento, la punizione per la disobbedienza sarà mite ».

Fortunati gli animali: dappertutto si pensa oramai più ad essi che agli uomini.

Questo mi fa rinvvenire la scritta che leggo sovente sui carri da bestiame, per esempio: *Tonn.* 7000: 12 *cavalli*, 40 *uomini*. I cavalli hanno anche la precedenza e quando salgono in quei carri trovano letto di paglia e cura di attenti palafrenieri. Ma gli uomini?

Però si sono già fatti dei progressi; il Ministero della guerra pel trasporto dei soldati se non ha ancora ordinato la paglia, ha già concesso panche di legno. E non è poco.

***

Trovo in un giornale di Modena:

« Se ne parla a Modena in tutti i crocchi, e la novella di bocca in bocca si è ingigantita e chi sa omai quali proporzioni assumerebbe per poco che ancora corresse.

« Ieri l'altro alla stazione Adriatica stava fermo un magnifico tiro a quattro di proprietà del signor comm. Vittorio Finzi; poco lungi stava con altre persone il cavaliere Campanini, ingegnere-capo del genio civile.

« Questi, richiesto da uno dei presenti a chi appartenesse quel « tiro a quattro, » ebbe a rispondere: a quel.... di Finzi.

« Questi volle combinazione si trovasse non visto alle spalle dell'interlocutore e udisse il poco gradito qualificativo.

« Esso reagiva tosto rinviando l'ingiuria, e a quanto si dice alle parole aggiungendo qualche via di fatto.

« Naturalmente dai presenti fu impedito il proseguimento della scena, che terminò così senza alcun'altra conseguenza. »

La verità dei proverbi!

Non dire mai male del.... prossimo

***

E parliamo ancora di ricchezza.

Da uno studio recentemente pubblicato in Francia circa la longevità risulta che su 8248 persone d'ambo i sessi e che all'atto di morire contavano da 80 a 100 anni d'età, solo 418 erano di condizione agiata, mentre ben 4000 appartenevano alle classi povere.

Ecco assicurato il modo di vivere a lungo: spendere fino l'ultimo centesimo che si ha in tasca.

D'ora innanzi gli zii ricchi hanno il mezzo di vivere più dei nipoti: dare ad essi tutte le loro sostanze.

***

Nei Circoli politici e aristocratici di Vienna ha destato profonda sensazione la notizia relativa al matrimonio del noto principe clericale Liechtenstein colla signora Klinkosch, che figura ignuda nello splendido quadro di Makart: *L'entrata di Carlo V in Anversa*.

Credesi che il matrimonio avrà luogo in dicembre.

Il principe di Liechtenstein ha pensato giusto; poichè la sua sposa non ha più nulla da far vedere al pubblico, nè viso, nè spalle, nè braccia, nè mani, nè altro, egli può rinchiuderla in casa, nè ella sentirà più il bisogno di apparire in ritrovi mondani.

***

A Londra fu venduto all'asta pubblica un giuoco di carte che non ha uguale al mondo. È del principio del 1800 e contiene una serie di disegni e di ritratti del regno della regina Anna d'Inghilterra.

Fra i disegni vi sono la vittoria di Marlborough, le battaglie ed i principali avvenimenti dell'epoca della rivalità tra Francia ed Inghilterra.

La dama di cuori rappresenta la regina Anna; il re di cuori il principe Giorgio di Danimarca, suo marito; nella dama di quadri è raffigurata la regina di Danimarca; nella dama di fiori è raffigurata la principessa reale di Prussia; la dama di picche è la principessa Anna di Russia.

Le altre figure rappresentano gli uomini politici dell'epoca.

Questo si chiama mettere in giuoco la storia.

***

L'aneddoto storico.

La notte del 23 marzo 1848, in cui si prese la risoluzione di guerra contro l'Austria, il conte Cesare Balbo, stanco per la commozione, tornava a ora tardissima a casa sua; riconosciuto dalla folla che si accalcava agitata per le strade, fu calorosamente applaudito, accompagnato all'abitazione e colà con più entusiasmo ancora acclamato.

Il Balbo, soffermatosi sulla soglia della casa, rivolse alla folla poche ma efficaci parole, e la pregò di sciogliersi tranquillamente. Fu obbedito, ma mentre tutti si ritiravano, un individuo, staccandosi dalla moltitudine, seguì sotto l'atrio il ministro. Era avvolto in un mantello e coperto in guisa da lasciar scorgere del volto appena gli occhi. Il Balbo, rivolgendosi allo sconosciuto, gli domandò con voce vibrata

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

UNA NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

Il pittore Menozzi anzi asseriva con calore che la baronessa non era mai stata così bella con quell'ombra di melanconia tratto tratto soffusa sul volto...

L'italiano era fra gli invitati a titolo d'amico e di artista. In men d'un anno egli era diventato famigliare a gran parte della società russa; stanco d'oziare, s'era rimesso al lavoro facendosi apprezzare assai come ritrattista.

Menozzi stava appunto dando gli ultimi tocchi al ritratto di Sofia, che la contessa Stobek aveva desiderato possedere quasi a consolazione della solitudine in cui rimaneva pel matrimonio della figlia.

Uno stuolo di signore, signorine e giovinotti invase la sala ridendo e scherzando.

— Non è il momento di lavorare, — fece la signorina Stobek togliendo senz'altro il pennello di mano a Menozzi. — Venite con noi, scendiamo alla banchina: abbiamo tempo di fare un'escursione in battello prima dell'arrivo di mio padre.

— Il conte arriva finalmente?

— Volete che non sia qui alla vigilia delle nozze di sua figlia? — esclamò la signorina Arabella, graziosa brunetta tutta brio e vivacità, terzogenita del professore Cauz.

— Se lo voglio?! — disse Menozzi sorridendo e fissando la baronessa Paulowna che si era avvicinata al cavalletto. — Sarò anzi contentissimo di salutarlo.

— Volete fare il mio ritratto? — domandò essa con piglio un po' provocante.

— Perchè, signora baronessa Morgatin?

— Mi osservate sovente con attenzione.

— Ve ne siete avveduta? Grazie

— Mi ringraziate?

— Sì, perchè se ciò vi dispiacesse non lo avreste rilevato.

— Volete che una figlia d'Eva non si senta lusingata nell'attirare l'attenzione d'un artista? Probabilmente trovate nel mio viso qualche linea classica...

— Ci trovo assai di più! — mormorò Menozzi avvicinandosi. — Un fascino che mi trascinerebbe a commettere pazzie!

— Oh, signor Menozzi, quand'è che avete fatto questo schizzo? — domandò Sofia senza riguardo per il dialogo che disturbava e tenendo un albo in mano, intorno a cui si aggrupparono parecchi.

— Bello...! Il golfo di Riga... guarda guarda la villa!... — esclamò Caterina.

— Signorina Stobek, la vostra irruzione improvvisa qua dentro e la vostra, scusate, curiosità mi privano del piacere di farvi una sorpresa. Contavo di offrirvi quest'albo nel giorno dei vostri sponsali insieme ai miei sinceri auguri.

— Non monta: io lo accetto fin d'ora con grandissima riconoscenza. Siete davvero assai gentile!

— Vediamo, signor Menozzi, quand'è che tornate in Italia? — domandò il signor Verojod avanzandosi con comica gravità.

— Vi preme tanto?

— Sfido io! Siete diventato il prediletto delle nostre dame

— Volete lusingarmi. La verità è che porterò meco partendo delle care e profonde impressioni...

— Dunque si va o non si va? — gridò il professore Cauz affacciandosi all'uscio. — Come si fa a stare tappati in casa con questo bel tempo?!

— Eccoci, eccoci! — esclamarono parecchie voci, mentre tutti uscirono sparpagliandosi allegramente pel giardino.

Era un vero pomeriggio d'estate, tranquillo e sereno.

Il professore Cauz se ne compiaceva respirando rumorosamente a pieni polmoni e, volto a Menozzi, disse:

— Quando tornerete nel vostro putrido occidente...

L'italiano s'inchinò ringraziando con piglio sardonico.

— Potrete asserire — proseguì l'altro flemmaticamente — che a noi pure in Russia è concesso il piacere delle giornate all'aperto.

— Sì, durante tre o quattro settimane tutto sommato e secondo come dormite! — mormorò il giovane allontanandosi per raggiungere le signore.

— Dovete poi narrare quanto sia sviluppato da noi il sentimento artistico. Prendiamo a mo' d'esempio la mia famiglia; mia moglie non ha chi l'eguagli nell'arte culinaria, delle mie otto figliole, tre sono pittrici, due pianiste, altre due cantano come la Patti, e l'ultima...

Il professore Cauz si avvide che Menozzi era già lontano: senza scomporsi continuò rivolgendosi ad un altro che stava accendendo una sigaretta:

— Dicevo, caro signor barone, l'ultima delle mie figliuole ha sempre un piccone in mano, diverrà una famosa *scultrice*, non v'è dubbio! Per ora non fa che demolire la casa... ma ciò non vuol dire!

— Oh... laggiù si organizza una partita al volante! — esclamò il signore della sigaretta allontanandosi in quella direzione.

— Dopo tutto, — brontolò Cauz, cercando un nuovo... tutti i torti; ci si sta benissimo... faremo una famiglia noi pure...

Caterina s'era impadronita del braccio di Sofia, e passeggiando fra le aiuole in fiore le domandò:

— Sicchè, amica mia, si può sapere se sei contenta di sposare il signor Obaldoff?

La figlia del conte Stobek, una biondissima giovane, alta, robusta, dal colorito un po' troppo carico e gli occhi piccoli, bigi e insignificanti, rispose stringendosi nelle spalle:

— Contenta... hum... la parola è mal scelta! Non si tratta già in simili casi d'essere contento...

— Di che dunque?...

— D'uscire di tutela mediante il matrimonio, *puisque il faut passer par là*.

— Ah... tu consideri così la faccenda?

— Bella mia, mettiti nei miei panni — disse Sofia, cogliendo due bottoncini da un cespuglio di rose thèe. — Il mio babbo è il *migliore dei padri*, come si suol dire. Ma è sempre alla Corte d'appello, quando non istudia processi o riceve gente d'affari. Mia madre disgraziatamente è sorda, vive in pieno distacco dai piaceri terreni, assorta in meditazioni ascetiche...

— Simili gerenti responsabili devono lasciarti larga libertà d'azione! — esclamò Caterina ridendo.

— Così fosse! Ma entrambi giudicano perniciosa la libertà per le fanciulle, e fino a ieri ebbi sempre al mio fianco una stecchita irlandese in qualità di governante...

— Oh povera Sofia!...

— Capirai che ho acconsentito senza smorfie alla proposta di matrimonio del signor Obaldoff. Egli mi sposa perchè l'alleanza con la mia famiglia gli è vantaggiosa, ed io... sì... mi sento abbastanza ben disposta verso l'individuo mercè il quale godrò finalmente una specie d'indipendenza...

— Ed io che crederei di perderla sposandomi!

— Perchè tuo padre ti lascia vivere all'americana... si capisce

Così discorrendo le due fanciulle tornarono ad avvicinarsi al crocchio che s'era formato intorno ad una tavola di ferro dove stavano dei rinfreschi; un bellissimo tiglio vi stendeva sopra i suoi rami, proteggendo i sedili rustici posti all'ingiro.

— Ma non sapete — diceva il consigliere di Stato Alessio, con molta enfasi — che si sono fatti arresti su vasta scala e che... doloroso a dirsi! la nobiltà continua a dare un forte contingente al nihilismo?!

— Si dice che fra quei malaugurati settarii — pronunciò con fare compunto una dama d'età matura — vi siano i figli del defunto conte Dobrevich!...

— La signorina Maria ed Arturo? — domandò Verojod con indifferenza.

— Pur troppo! — disse Alessio. — È provato che entrambi ebbero mano all'evasione di Stefanovich dalla fortezza di Pietro e Paolo. Ma essi non sono fra gli arrestati.

— Ah grazie al cielo! — esclamò Arabella.

— Perchè si salvi almeno la contessina Maria, — disse Menozzi seduto presso a Paulowna, — era tanto simpatica e pareva tanto buona!

— Ne ho sentito sempre a parlare, — entrò a dire Sofia Stobek appoggiandosi alla spalliera della seggiola su cui era seduta Caterina, — e non l'ho mai veduta. È bella codesta Maria Dobrevich?

— Oh niente di straordinario! — s'affrettò a rispondere la dama di prima.

— A quanto pare, è andata ad ingrossare il numero delle celebrità di *mauvais genre*.

— Perchè? — domandò Paulowna.

— Perchè la celebrità alle donne non è permessa che in arte, — sentenziò il consigliere di Stato.

— È ciò decretato nell'ultimo ukase? — domandò Menozzi con un sorriso ironico.

— Oh non c'è da ridere, signor mio! — esclamò Caterina, accalorandosi. — Non è forse vero che gli uomini detestano le donne che non si limitano...

(*Continua*).

— Che cosa vuole da me?

E quell'uomo, abbassando dal volto il mantello, rispose:

— Sono io che vengo a pregarla di non dimenticarmi nel distribuire i comandi dell'esercito.

Era il duca di Savoia Vittorio Emanuele.

Il Balbo, meravigliato e commosso, gli disse:

— Stia di buon animo, è intenzione di S. M. di affidare un comando a Vostra Altezza.

Il giovane principe strinse cordialmente la mano al ministro e tornò soddisfatto al palazzo.

***

Tra amici.

— Chi fu l'istitutore delle Società cooperative?

— Caspita.... Cooper.

MARIO.

La nuova circoscrizione mandamentale per la rappresentanza al Consiglio provinciale di Torino.

Si annuncia che il Governo ha dato parere favorevole alla proposta del Municipio e del Consiglio provinciale di Torino per l'aumento dei consiglieri provinciali in base all'aumento della popolazione.

Anche il Consiglio di Stato, cui la proposta era stata sottoposta dal Ministero degli interni, si è pronunciato per l'accettazione della proposta e dichiarò che dovesse adottarsi la ripartizione dei consiglieri provinciali secondo le proposte formulate dal prefetto di Torino.

In base al parere del Consiglio di Stato è già spedito il relativo decreto per la firma al Re.

La nuova circoscrizione, sancita dal decreto, aumenta di un consigliere provinciale ciascuno i mandamenti di Dora, Borgo Dora e Po in Torino; diminuisce di un consigliere il circolo di Caluso-San Giorgio Canavese, che aveva due consiglieri (Chiesa e Delgrosso), e diminuisce pure di un consigliere il circolo Verrès-Donnaz (ora rappresentato da Compans e Frescot).

Il mandamento di Carignano farà Circolo da sè ed eleggerà un consigliere; il mandamento di Moncalieri (Tabasso) sarà unito a quello di Poirino e nominerà un solo consigliere; i mandamenti di Chieri e Riva di Chieri, riuniti, eleggeranno due consiglieri (ora erano rappresentati da Giordano e Borelli.)

Il mandamento di Lanzo farà circolo da sè ed eleggerà un consigliere; i mandamenti di Corio e Barbania eleggeranno uniti un consigliere; Ivrea eleggerà un consigliere; i mandamenti riuniti di Pavone e Vistrorio eleggeranno un consigliere; il mandamento di Bussoleno forma circolo da sè ed elegge un consigliere; così pure ne eleggeranno uno i mandamenti di Almese e Condove.

Un funerale pei naufraghi del "Sud-America."

I lettori avranno certo ancora presente alla memoria la dolorosa catastrofe del *Sud-America* investito e colato a fondo dalla *France* nel porto di Las Palmas alle Isole Canarie. In quel disastro perirono molti emigranti che ritornavano dall'America in Italia.

Ora ci perviene notizia che per iniziativa del Gabinetto letterario di Las Palmas-Gran Canaria, il giorno 13 scorso settembre venne celebrata nella chiesa parrocchiale di San Francesco una Messa funebre per le vittime morte nella terribile collisione.

Truffa colossale.

Si ha da Parigi: Un ignoto, mediante ricevuta falsa, si fece pagare dalla Banca di Francia 200,000 franchi depositativi da un correntista. La ricevuta falsa è scomparsa! Si è aperta un'inchiesta.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un operaio schiacciato. — (*Nostro telegr., 1, ore 4,30 pom.*) — Oggi a mezzogiorno alla Villa Isotta una frana seppellì, schiacciandolo, l'operaio giornaliero Bettini Giuseppe, di Treviso, trentenne.

MILANO. — (Nostra lettera, 29 settembre). — (*agb*). — **Un nuovo giornale quotidiano.** — Si annuncia per questi primi giorni di ottobre la pubblicazione di un nuovo giornale quotidiano, che s'intitolerà: *Il Momento*.

Esso sorge in previsione delle future lotte amministrative, per iniziativa del Circolo Liberale Amministrativo. La direzione venne affidata al dott. Achille Maspi, già direttore del *Patriota* di Pavia, e al signor Oriandini, già redattore del *Commercio*. Sarà un giornale di piccolo formato. Porterà però un'innovazione nell'ora, in cui solamente si pubblicano i giornali milanesi, giacchè uscirà alla sera.

CATANIA. — Un'Associazione della Stampa Siciliana. — Per iniziativa del *Corriere di Catania* si stanno raccogliendo adesioni per la fondazione di una Associazione della Stampa Siciliana con sede a Palermo e filiali a Catania e Messina. Vi aderirono già la *Gazzetta di Catania*, la *Sentinella di Palermo*, la *Gazzetta di Messina*, l'*Amico del Popolo*, il *Caporal Fracasso* e il *Giornale di Sicilia* di Palermo.

CATANZARO. — Un'elezione politica. — Il marchese Lucifero presenterà la sua candidatura politica nel caso che, per la nomina del comm. Francesco De Seta a prefetto, debba procedersi ad un'elezione suppletiva.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lettera, 1° ottobre) — (*Jugo*) — **La questione teatrale.** — Nell'ultima mia, facendo eco alle voci del pubblico, trattai la questione teatrale, e dissi che il Municipio doveva assecondare i gusti e le aspirazioni della popolazione, anzichè fare il comodo dei signori *assessori*.

Mi è debito ora dichiarare che non ho inteso con queste parole alludere menomamente ai membri della Commissione teatrale, ma bensì a coloro che sono meno subacquei, chiacchere infinite, privative ipotetiche se la vogliono brigare da padroni nelle cose del Cavour. Inoltre è d'uopo riconoscere che se la Direzione decise favorevolmente per la prosa, fu perchè la Giunta comunale la *insiste e preventivamente* a questo riguardo.

Ciò vuol dire che, avendo quella libertà di scelta che dovrebbe essere concessa, la Commissione non avrebbe esitato ad essere del mio parere, ma dovette rassegnarsi all'*ultimatum* della Giunta, che, con una deliberazione che rimonta ad un anno addietro, e sotto ombra di legalità, imponeva su tale spettacolo adducendo a ragione che la misera dote stabilita non ne consentirebbe altri degni del nostro massimo. A parte l'operato del Municipio, che incaricava egregie persone di esaminare e discutere progetti d'opera quando già aveva disposto diversamente, è temeraria l'asserzione. Se i signori della Giunta si prenderanno la briga di consultare i resoconti delle annate scorse, troveranno che impresari, pratichi del paese, allestirono eccellenti spettacoli con degni artisti, che altri successi hanno loro valso ottima fama; mentre che le Compagnie di prosa, per sbarcare il lunario della vita, furono sempre costrette a distribuire *gratis* ed a domicilio chiavi di palchi, nei quali si ammonchiava quanto di ambiguo e putrido havvi in paese.

Si badi inoltre che qualche nostro vicino, di noi più furbo e previdente, allestendo spettacoli d'opera, come ne è suo desiderio, o valendosi delle attuali viabilità, non abbia intenzione di render ligi alle sue cassette gli *habitués* del nostro Cavour.

SAVONA. — (Nostro lett., 1° ottobre. — (*E.*) — **Soldati per Massaua.** — Ieri, col treno delle 5,55 pom., sono partiti per Genova, diretti a Napoli, dove prenderanno imbarco per Massaua, circa trenta soldati appartenenti al 22° reggimento fanteria, qui di guarnigione, i quali, avendo compiuta la propria ferma, domandarono ed ottennero di poter far parte del Corpo speciale volontari d'Africa. Vennero accompagnati alla stazione da una folla di persone e di compagni, da numerosa ufficialità e dalla musica del reggimento.

— **Una disgrazia alla ferrovia.** — Il manovale lampista Iliagini, addetto a questa stazione ferroviaria, trovandosi l'altra mattina, per il disbrigo delle proprie mansioni, sull'imperiale delle vetture componenti il treno passeggieri in partenza per Torino alle 5,4 ant., nel saltare da una vettura all'altra, cadeva disgraziatamente fra due vetture, battendo sopra i respintori e gli apparecchi d'attacco, e riportando una contusione abbastanza grave al fianco destro.

CAIRO MONTENOTTE. — (Nostra lettera, 29 settembre). — **Tiro a segno.** — Questa mattina col primo treno arrivavano da Savona a San Giuseppe i soci del Tiro a segno nazionale. Erano oltre cinquanta. Da San Giuseppe a Cairo, due chilometri e mezzo, i baldi tiratori savonesi vennero a piedi, preceduti dalla banda del 22° reggimento fanteria di stanza a Savona.

La nostra benemerita Società Liberale Elettorale con musica e bandiera, la Società Operaia pure con bandiera, il Circolo filodrammatico Pietro Cosso, la stessa Giunta comunale si fecero ad incontrare gli ospiti di Savona.

Verso le 8 antimeridiane i tiratori, accompagnati dalle due musiche, si recarono alla sede della Società Elettorale, ove ebbe luogo un scelto servizio di vermutte e rinfreschi.

Alle nove il corteo si avviò al Tiro a segno costrutto dalla compagnia alpina di stanza a Cairo.

Aprirono la gara l'on. Sanguinetti, il sindaco, l'assessore Viola, i presidenti delle varie Società locali e l'ufficialità alpina. Alle 9 e 1/2 incominciò la scuola di tiro. Numerosa popolazione assisteva e tutti erano meravigliati dell'abilità, della precisione con cui i savonesi colpivano i bersagli. A mezzodì pranzo all'*Albergo della Corona Grossa*. Nelle ore pomeridiane il borgo era rallegrato dalle due musiche.

Quei di Savona si mostrarono entusiastissimi della accoglienza ricevuta, e lasciarono capire che la gita del 29 settembre a Cairo segnerà il principio di una serie di gite, le quali varranno a rinsaldare sempre più i vincoli di solidarietà che corrono tra Cairo e Savona.

ASTI. — (Nostra lettera, 28 settembre) — **L'inaugurazione del tempio israelitico.** — Si è inaugurato in questa città il nuovo tempio israelitico, o meglio l'antico tempio, ristaurato però in modo da apparire del tutto nuovo. La funzione (inaugurale tenutasi parecchi giorni fa ebbe un carattere quasi esclusivamente religioso; però vi assisterono anche persone di altro culto andate per ammirare il nuovo edifizio, e tutti ne riportarono la più gradita impressione.

La Comunità israelitica d'Asti conta quasi cinquecento persone. Da una delle famiglie agiate, cioè dalla famiglia Ottolenghi, che dimostrò sempre amore per le Belle Arti, partì il primo impulso ad erigere un tempio che fosse meglio in corrispondenza col numero e colla condizione d'agiatezza della Comunità. Il cav. Jacob Sanson Ottolenghi, oltre ad aver legato, morendo, 150 mila lire circa ad Istituti di beneficenza, destinò pure 20 mila lire per il ristauro del tempio israelitico. Vista l'entità dell'offerta, l'Amministrazione della Comunità iniziò tosto una sottoscrizione tra le famiglie, per cui fu assicurata l'opera così generosamente iniziata. Tra i vari progetti di ristauro presentati fu prescelto quello del cav. Leonetto Ottolenghi, fratello del maggiore oblatore, e fu prescelto per giudizio dell'egregio ing. Reycend, professore di codesta Università.

Atterrate alcune catapecchie, tra le quali sorgeva l'antico tempio, s'innalzò un edificio che, mentre rivela tosto a chi vi entra il carattere suo religioso, merita ogni encomio per il magnifico ingresso, per la disposizione acconcia del matroneo e della cantoria e per l'armonia dell'insieme e dei particolari più minuti.

All'ingresso fu posta una lapide per ricordare come i lavori siansi fatti per l'iniziativa del cav. Jacob Sanson Ottolenghi e per il generoso concorso dei fedeli.

Volevasi pure far menzione dell'opera prestata dal cav. Leonetto Ottolenghi, ma egli non lo permise.

VIÙ. — Per le prossime elezioni amministrative. — Ci scrivono:

« Mentre eravamo ben lungi dall'attenderci qualsiasi lotta a riguardo delle prossime elezioni amministrative, non essendovi dubbio intorno alla conferma dell'attuale nostro rappresentante in Consiglio, l'egregio cav. avv. Rossotti, ecco giungerci un programma in cui l'avv. Rastelli propone la propria candidatura.

« I vantaggi ottenuti dalla valle di Viù e di Ceres per lo zelo indefesso e per l'interessamento del nostro attuale consigliere provinciale cav. avv. Rossotti sono dalle popolazioni così luminosamente conosciuto da non poter dubitare che egli avrà una bella riconferma.

« In quanto al programma del Rastelli sarà difficile il discuterlo, perchè in esso, all'infuori di frasi e di vaghe e larghe promesse, nulla vi ha di concreto, eccettochè in quella parte nella quale allude *all'interessamento che per le nostre valli dimostrarono gli uomini egregi che ebbero l'onore di rappresentarle nel Consiglio provinciale*. E meglio avrebbe potuto dire e più francamente il Rastelli « quanto ha promesso ed ottenuto l'avv. Rossotti », perchè, ad onor del vero, prima di averlo a nostro rappresentante, queste valli mai non ebbero ad ottenere vantaggio di sorta, ed anzi erano state completamente dimenticate nelle prime proposte e deliberazioni di provincialità delle strade. »

NOTIZIE ESTERE

TUNISI. — Prepotenze francesi. — Ci scrive il nostro *Marzino*:

« Giorni sono Fresconi Ben Mohamed, venditore di latte, mentre transitava in una delle vie di Tunisi, vide venirgli incontro due soldati francesi appartenenti al corpo dei cacciatori d'Africa. L'uno di essi teneva sguainata in pugno la sciabola, che roteava furiosamente.

« Il Mohamed, per tema di qualche malanno, si ritrasse da parte, ma la sua prudenza a nulla gli valse, chè, assalito dai due soldati, riportava una sciabolata al capo dategli da quello che teneva l'arme in pugno. L'assalito, quantunque ferito, inseguì gli assalitori, e, raggiuntili, tolse a uno di loro il *kepì* come segno di riconoscimento; ma i soldati diedero di nuovo mano alle armi e ferirono ancora l'arabo al braccio ed alla mano.

« Il povero Mohamed fu d'urgenza ricoverato all'Ospedale Sadikià, ove non gli rimane altra soddisfazione che quella di sentirsi dire: *Une enquête est ouverte.* »

SMIRNE. — (Nostra lett., 21 settembre). — **Un amico degli italiani.** — Uno straniero amicissimo del nome italiano è senza dubbio l'avv. cav. Pompomides, console generale di Persia in questa città. Da oltre quindici anni è l'avvocato gratuito di tutti gli italiani che non possono pagare; con scritti e conferenze si sforza di continuo a mettere in onore l'Italia nostra; consigliere, fin dalla sua fondazione, della Società operaia italiana, ne ha curato sempre gli interessi. Una vera fenice in questi paesi. Ora la colonia italiana ha diretto al R. Governo una domanda, recante centinaia di firme, per ottenere un qualche segno di riconoscenza verso così generoso straniero; e speriamo che verrà soddisfatto il desiderio di tanti cittadini italiani.

BUDAPEST. — (Nostra lett., 20 settembre). — (*Arpad*). — **Congiunzione telefonica tra Vienna e Budapest.** — Colla fine del venturo mese di ottobre Budapest sarà congiunta telefonicamente colla capitale austriaca. In base al patto conchiuso tra i due ministri del commercio Baross e Bacquem nel mese di luglio, le spese per l'impianto della rete telefonica saranno sostenute dal nostro Governo per il percorso dei fili sul suolo ungarico e dal Governo di Vienna per la parte della rete che passerà sul suolo austriaco. Chi userà il telefono per tre minuti pagherà un fiorino e per caso d'urgenza fiorini tre, col diritto, naturalmente, di telefonare per il primo tra quanti eventualmente si trovassero presso l'apparato telefonico. Queste condizioni, come pure i patti tra i due Governi della Monarchia, dureranno in vigore sino a tutto dicembre 1897.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 2 ottobre

Teatro Alfieri. — Come si era facilmente preveduto, si è avverato. Ieri sera il teatro Alfieri era affollato di pubblico scelto accorso a dare il benvenuto alla distinta Compagnia Marini. Tutti i principali artisti, e specialmente la signora Virginia Marini, ebbero al loro apparire sulla scena un caloroso applauso. La *Fernanda* ha servito, ieri sera, come recita di presentazione di quasi tutta la Compagnia, partecipandovi numerosi personaggi, ed ha servito ancora a mettere in rilievo l'accuratezza ed il lusso della messa in iscena, non ultimo dei meriti, questo, della Compagnia Marini.

Con lodevole pensiero, poi, la Direzione del teatro, sgombrato dai leggii il posto dell'orchestra, vi ha collocati molti vasi di piante verdi che rendono più elegante la sala; l'orchestra, come si usa ormai in molti teatri di prosa, è collocata sotto la galleria, al lato destro della scena.

Stasera avremo una novità, cioè la commedia in tre atti di Valabrègue, *La sicurezza delle famiglie*, commedia tradotta da Salvini, di proprietà esclusiva della Compagnia Marini.

Teatro Gerbino. — La seconda rappresentazione della nuova operetta del Sauvage, *La Guardia notturna*, ebbe ieri sera un esito assai felice. Gli attori cantanti tutti, ormai rinfrancati, diedero maggior rilievo alla musica, che fu ripetutamente applaudita.

Stasera terza rappresentazione.

Teatro Rossini. — La riapertura di questo popolare teatro ebbe luogo ieri sera con la nuova commedia in tre atti dell'avv. Oreste Poggio: *Segret d' Stat*.

Le accoglienze ottenute dalla Compagnia Torinese, che da oltre quattro mesi mancava dalla nostra città, furono delle più cordiali. Ai Gemelli ed al Vaser specialmente il pubblico fece un caloroso applauso di sortita.

La commedia del Poggio, di genere leggiero, molto leggiero, divertì abbastanza per le sue situazioni comiche e per i suoi equivoci, non tutti nuovi di zecca.

L'argomento si basa tutto sulla dabbenaggine di un delegato di Questura, il quale, incaricato di pedinare un famoso truffatore per poi arrestarlo, scambia questi per un altro e fa fuggire il vero reo, che accompagna egli stesso alla frontiera, credendolo segretario del ministro e depositario di un gran *segreto di Stato*, da cui dipende la pace d'Europa.

Oltre a ciò il povero delegato ha una moglie che ne fa di tutti i colori, ed ultimamente era divenuta l'amante del sedicente conte Giulio Verdelli di Pralorio, il ricercato dalla Questura.

Gli esecutori vennero chiamati al proscenio ad ogni fine d'atto.

I miracoli del fonografo. — La sera del 2 settembre, al teatro delle Folies Dramatiques a Parigi, dove si rappresentano le *Campane di Corneville*, è stato posto un fonografo nella buca del suggeritore e vi fu tenuto durante tutta la rappresentazione.

Il meraviglioso istrumento ha registrato esattissimamente sopra dei cilindri, tutti i principali motivi dello spartito.

Un principe musicista. — Il principe Enrico di Prussia, fratello dell'imperatore Guglielmo, coltiva con amore l'arte musicale, ed ha testè terminato di musicare un *Inno* a grande orchestra, che si sta presentemente studiando dalla Banda della prima divisione della flotta germanica.

Operette nuove. — Piacque alla Fenice di Napoli l'operetta nuova *Abukaiker*, la cui musica venne scritta da un allievo del Conservatorio di Musica di colà, Crescenzo Buongiorno.

Un violinista di tre anni. — Crescono di numero e diminuiscono in età i *precoci*! Un giornale di Chicago, *Indicator*, parla di un violinista di tre anni!!!

Flora d'Esperia. — È questa una rassegna illustrata bimensile di letteratura, musica e drammatica che si pubblicherà regolarmente in Torino e di cui già è uscito un numero straordinario come programma e saggio. Questo numero contiene un bellissimo e rassomigliante ritratto litografico d'Edoardo Ferravilla, seguito da alcuni altri schizzi rappresentanti lo stesso artista ne' suoi più noti truccamenti; v'ha pure una zincotipia relativa al volume *Heroides*, pubblicato recentemente da Angelo Fosco coi tipi della Casa L. Roux e C. Nella parte letteraria, oltre alla biografia del Ferravilla, il primo numero di *Flora d'Esperia* contiene una bella poesia di Luigi Conforti, una canzone napolitana di Salvatore Di Giacomo, un articolo della signora Emma Arnaud ed altri notevoli scritti.

Auguriamo a *Flora d'Esperia* che ottenga credito e diffusione in Torino e fuori, particolarmente per ciò che riguarda le notizie di teatro.

Monitore dei Farmacisti. — Sommario del N. 39:

Pel secondo Congresso dell'Associazione farmaceutica italiana — L'esercizio farmaceutico — Congresso medico e d'igiene a Padova — Sull'analisi della china-china e sulla solubilità relativa dei loro principii immediati nell'acqua, alcool ed acido cloridrico diluito, di E. Landrin — *Sulla metilacetanilide e la cosidetta exalgina — Igiene - Disinfezione delle materie fecali per mezzo del latte di calce*, del dott. Richard e Chan e .... — *A proposito del fenosalicilato di sodio — Il fermento della coagulazione del latte nello stomaco — Un caso di gastroenterite per ptomaine*, di Bamberger — *Incompatibilità degli antisettici — Cinque avvelenati da stramonio*, del dott. Pedicini — *Nota su di un caso di avvelenamento per iodoformio*, di Joseph S. Gibbon — *Trattato della caduta dei peli*, del dott. Hernier — *Il farmacista pratico — Interessi professionali — Nostre informazioni — Cronaca dei farmacisti — Piccola posta — Concorsi medici farmaceutici, veterinari, ecc.*

Abbonamento annuo L. 6. — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli, e presso tutti gli uffici postali.

CRONACA

Mercoledì, 2 ottobre

L'illuminazione elettrica sotto i portici. — Nel N. 256 del nostro giornale e nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale abbiamo fatto cenno delle innovazioni e miglioramenti proposti per la luce elettrica sotto i nostri portici di piazza Castello e per quelli di via Po. Ora tale innovazione è già in via di esecuzione e di esperimento, e dalla sera del 30 s. s. settembre, sotto i portici di piazza Castello, le lampade Tompson Houston sostituirono brillantemente quel'e piccole ad incandescenza. La luce delle nuove lampade è bellissima, abbastanza tranquilla e fissa, e per quanto esse siano un po' distanti l'una dall'altra, tuttavia i portici riescono bene illuminati.

Però si nota in generale un piccolo inconveniente, e questo è che le nuove lampade furono poste troppo in alto. Esse sono quasi attaccate al soffitto, di modo che illuminano più la parte superiore che quella inferiore. Questa disposizione produce uno strano effetto, come se i portici si fossero abbassati e ristretti. Notisi poi ancora che collocando le lampade un po' più in basso farebbe sì che la luce meglio proiettata potrebbe illuminare anche un po' la piazza aiutando così efficacemente i fari già esistenti. Così pure avverrebbe per la via Po quando si collocheranno le lampade sotto i portici di quella via.

Tiro a segno nazionale. — Si avvisano i soci che nei giorni 6 e 7 ottobre avrà luogo nel locale del Tiro al Martinetto la seconda gara comunale.

Ufficiali d'artiglieria. — Ieri col treno delle ore 3,20 partirono per la Spezia gli ufficiali di artiglieria della Scuola di guerra per esperienze di tiro.

Alle levatrici anziane. — Il Ministero dell'interno avverte le vecchie esercenti l'ostetricia, le quali seguirono il corso universitario, che debbono ottenere l'abilitazione dal Ministero dell'interno se vogliono esercitare la loro professione.

Ancora il sequestro dei due milioni. — Riceviamo:

« *Signor Direttore*,

« *Nel suo giornale d'oggi viene pubblicata una lettera dei signori G. Albanelli e C. Patarelli, che non ho la fortuna di conoscere, in cui, col pretesto di voler rettificare una notizia da me telegrafata al Secolo, si tenta di smentirla completamente.*

« Per ottenere tale scopo, i signori Patarelli e Albanelli si valgono d'un errore materiale di dettaglio che non muta in alcun modo la sostanza della notizia.

« È l'errore sta in ciò, che ho telegrafato al *Secolo* che la sentenza *venne pronunciata dalla Corte d'appello*, mentre lo fu invece dal Tribunale.

« Arzigogolando su questo errore di penna, che chiunque abbia solo qualche nozione di cose legali avrà subito visto e corretto, i signori Albanelli e Patarelli arrivano con una strana disinvoltura a negare perfino la sentenza.

« Mettiamo adunque, se me lo permette, le cose al loro posto. Il giorno 20 luglio u. s. il Tribunale civile e correzionale di Torino, sezione 1ª, composto dei signori cav. Lorenzo Scamuzzi, vice-presidente, conte Callisto D'Agliano e signor Alfonso Brayda, giudici, e funzionando il vice-cancelliere signor Vaseri, pronunciò — assessore lo stesso vice-presidente — sentenza con cui, respingendo le eccezioni della « Società Concessionaria della costruzione delle ferrovie liguri », condannava la medesima « al pagamento verso l'Impresa Talacchini e Laschi, — per esso al suo fideiussore barone Ignazio Weil-Weiss, della provvisionale di lire *due milioni*. »

« Inoltre, condannava la detta Società al risarcimento dei danni causati all'Impresa suindicata, ecc.

« *Dichiarando per tutte quanto sovra provvisoriamente esecutoria la presente sentenza, nonostante appello, senza cauzione.*

« La faccia grazia del resto della sentenza, la quale, essendo esecutoria, dà diritto al pignoramento precisamente come una sentenza della Corte d'appello.

« È vero poi che la condanna è contro la Società concessionaria; ma non fa bisogno d'essere legale per sapere che una condanna pronunciata contro una Società in nome collettivo colpisce tutti quelli che la compongono. E nel concreto poi, il Credito Mobiliare è il socio palpabile, anzi il socio principale della Concessionaria, e ne è anche il gestore e quegli che sempre la rappresentò in causa.

« Basta questo ai signori Patarelli e Albanelli?

« Ma i signori Albanelli e Patarelli colla stessa disinvoltura negano che il Credito Mobiliare abbia ricusato o potuto ricusare di pagare una somma qualunque per cui esista condanna contro di *Lui!*

« Rettifico: non è il Credito Mobiliare che si è ricusato, ma si ricusarono i suoi rappresentanti, e si ricusano tuttora; e la condanna non è, come ho detto, contro di *Lui*, senza Credito Mobiliare, ma come membro della famosa Società concessionaria.

« Quanto a me, ho telegrafato la notizia al *Secolo* perchè è mio dovere di mandare al giornale, che ho l'onore di rappresentare, tutte le notizie che possono interessare il pubblico, senza curarmi delle parti in causa, che non conosco e non m'importa di conoscere.

« Ed a tale riguardo, non accetto suggerimenti nè dal signor Albanelli, nè dal signor Patarelli, nè da altri che non so chi siano e che cosa vogliano.

« Distintamente la saluto.

« Torino, 1° ottobre 1889.

« Dott. Ettore Musso. »

Un'altra idea filantropica. — Anche la Società per gli Asili notturni, costituitasi da più di un anno in Torino, si raccomanda a coloro fra gli azionisti dell'Esposizione generale di Torino dell'anno 1884 che avessero in animo di erogare a scopo di beneficenza l'ultimo piccolo riparto di capitale loro spettante in ragione di lire 1 50 per azione, ricordando che in poco più di 13 mesi, cioè fino al 30 settembre testè spirato, l'Asilo notturno Umberto I diedi gratuita ospitalità per un complessivo di 5075 notti a 2240 poveri infelici di diversa età, naziona-lità e religione; il che basta a dimostrare la grande utilità pratica materiale e morale della filantropica istituzione in ogni epoca dell'anno, ma più specialmente poi nella stagione invernale.

I divertimenti dei monelli. — Ieri le guardie municipali della sezione Monviso sequestrarono nove trottole, due petardi, due fionde e dieci cannoni a monelli che giuocavano sui viali pubblici e nelle vie, dichiarando in contravvenzione quattro dei più grandicelli.

Grave pericolo. — Un pericolo di asfissia, facile in questi giorni, minacciò ieri certo Sabellino Ernesto, d'anni 16. Mentre era intento ad estrarre dello vinaccie da un tino nelle cantine della famiglia Rosso in corso Emilia, N. 11, fu colpito dal gas sprigionatosi dalle medesime e cadde a terra semiasfissiato. Soccorso dai membri della famiglia Rosso, fu portato alla farmacia Aurora, dove ebbe le necessarie cure ed ora è fuori pericolo.

Disgrazie. — L'operaio al R. Arsenale Meda Luigi si lasciò cogliere la mano destra negl'ingranaggi d'una macchina in moto e n'ebbe una grave ferita. Andò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni.

— Il facchino Zocco Domenico, d'anni 24, trasportando dei mobili in un alloggio di via Sant'Agostino, N. 5, fece uno sforzo e si produsse delle lesioni interne. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

— La fanciulla Bertoglio Antonietta, d'anni 9, abitante alla Madonna di Campagna, inciampò e cadde a terra sulla strada di Lanzo e si produsse ferite non gravi ad un ginocchio e braccio destro. Una guardia rurale la raccolse, la medicò con preparato antisettico e l'accompagnò poi a casa dai suoi genitori.

SPETTACOLI — Mercoledì, 2 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *La guardia notturna*, oper.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La sicurezza delle famiglie*, comm. — *Bere o affogare*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Segret d' Stat*, commedia. — *Na tassa d'thè*, farsa.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recita diurna alle 3.

STATO CIVILE. — Torino, 1° ottobre 1889.

NASCITE: 28; cioè maschi 14, femmine 14.

MORTI: Piaggio Federico, d'anni 57, di Torino. Maronino Clara n. Beltramo, id. 38, di Borsano. Vallaro Virginia n. Gili, id. 25, di Torino, casalinga. Ostorero Pietro, id. 86, di Sant'Antonino di Susa. Catto Maria, id. 31, di Mongrando, casalinga. Peraglione Maria Antonia, id. 17, di Torino, operaia. Giardullo T. n. Pignatello, id. 62, di Pietro Sternina. Busso Giovanni, id. 71, di Bianzè, negoziante. Useglio-Carlevè Maria Tranquilla, id. 63, di Giaveno. Gillo-Toe Anna, id. 56, di Chiaverano, contadina. Todino Carmine, id. 21, di Montemarano, soldato. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli spedali 9, non residenti in questo Comune 5.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

di commemorare domani sera, giovedì 3 ottobre, alle ore 8, il compianto suo primo presidente prof. Domenico Bertotti, incaricando del mesto ufficio il sig. Marchetti G., benemerito insegnante di questa scuola.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Borio Paolo fu conchiuso concordato. — Fallimento Milette Maddalena: delegazione sorvegliante fu composta: Gallarati Bernardo, Marucco Marcellino e Miletto Andrea; curatore nominato geom. Angelo Maina. — Fallimento Rienda Rosa fu chiusa verifica crediti. Fallimento Ditta Anselmo fu accordato termine giorni otto raccogliere adesioni concordato. — Fallimento Bagnasacco Stefano, prima adunanza rinviata 5 corr., 2 pom. — Fallimento Righini Giovanni delegazione sorvegliante fu composta: avv. Carlo Casali, Canta Francesco e Mazzagola Ambrogio; curatore confermato avv. Fausto Maissa.

Torino, 1°			
Mobiliare	104 60	Cons. Pruss. 4 0/0	100 75
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Lombarde	52 60	Turco nuovo	17 20
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russo	94 40
Rendita italiana	93 20	Rubio	211 25
Id. f. m.	96 —	Mediterraneo	120 60
		Meridionali	— —
		Londra, 1° (Chiusura)	
Consolid. Inglese	96 15/16	Egimano 1883	91 3/4
Rendita italiana	92 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	48,000
Spagnuolo	74 1/4		
Turco nuovo	16 7/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 25	Rend. unghar. 6 0/0	86 22
» 3 0/0	86 60	Rend. spagn. ester.	73 40
» 4 1/2 0/0	104 75	Banca di sc. di Parigi	1518 3/4
Rend. ital. 5 0/0	92 95	Banca Ottomana	543 1/8
Camb. Londra vista	25 27 5	Argento fino	257 —
Consolid. inglese	96 9/16	Credito fondiario	1298 —
Obbl. Lombarde	— —	Suez	2336 —
Cambio sull'Italia	1 —	Panama	48 3/4
Turco nuovo	17 02	Lotti turchi	73 —
Banca di Parigi	822 75	Ferr. Meridionali	700 —
Tunisine	482 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	463 1/8	Métaux	— —

Borsa di Buenos Ayres, 30 settembre.

Oro. Pesi 231 carta per 100 pesi oro.

Ieri fu segnato per errore l'aggio dell'oro a 268 per il giorno 20 scorso, mentre che l'ultimo dispaccio era quello del 28 che lo segna a 231.

Borsa di Genova, 1° 8bre		*Az. Ferr. Mediterr.*	636 50
Rend. Ital. cons.	94 17	*Cambi.*	
» » f. m.	96 45	Londra — vista	— —
Az. Banca Nazion.	1700 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	677 —	Parigi — vista	— —
» Ferrov. Merid.	712 50	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

29 e 30 settembre.

Asti. — Barbera da L. 8 00 a 5 10.
Id. Uve comuni da L. 2 60 a 4 50.
In totale mg. 66,705.

30 settembre.

Acqui. — Moscato bianco mg. 156 da L. 3 75 a 3 20.
Id. Bianca d'ogni qual. mg. 236 da L. 3 a 2.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 5050 da L. 5 90 a 2 75.
Id. Barbera mg. 285 da L. 4 50 a 3 75.
Alessandria (1). — Uvaggio mg. 715 da L. 3 85 a 5 60.
Carmagnola. — Uvaggio mg. 750 da L. 3 20 a 4.
Casale (2). — Uvaggio mg. 1976 da L. 2 75 a 3 50.
Chieri. — Freisa mg. 250 da L. 3 40 a 3 65.
Tortona (3). — Uva nera di collina mg. 2245 da lire 3 70 a 2.
Id. Bianca di collina mg. 3037 da L. 3 a 2 65.

Dispacci telegrafici — 1° ottobre.

Acqui. — Uva nera mg. 12,000 da L. 4 a 3 20.
Id. Barbera mg. 1400 da L. 4 35 a 4.
Alba. — Dolcetti mg. 5710 da L. 5 85 a 4 25.
Id. Barbera mg. 3000 da L. 4 20 a 5.
Id. Neirani mg. 1200 da L. 4 25 a 4 00.
Id. Freisa mg. 800 da L. 4 25 a 4 60.
Id. Uvaggio mg. 1050 da L. 3 75 a 4.
Asti. — Barbera da L. 4 a 5 20.
Id. Uvaggio da L. 3 40 a 4 60.
In totale mg. 60,000.
Canelli. — Moscato mg. 10,465 da L. 3 a 4.
Id. Uvaggio mg. 1104 da L. 5 a 5 75.
Id. Barbera mg. 7492 da L. 4 a 4 60.
Casale. — Uvaggio mg. 5000 da L. 3 a 3 80.
Chieri. — Freisa mg. 9000 da 3 25 a 4 60.
Nizza Monf. — Uvaggio mg. 3500 da L. 3 20 a 3 60.
Id. Barbera da L. 7000 da L. 3 60 a 3 90.

(1) Più mg. 610 venduti per fuori città.
(2) Più mg. 606 venduti a prezzo di mercuriale.
(3) Più mg. 365 uva nera di collina e mg. 92 uva bianca di collina vendute a prezzo di rapporto.

CARMAGNOLA, 25 settembre. — 1000 ettol. Frumento L. 19 93 — 200 Segala 12 10 — 50 Avena 8 00 — 300 Meliga 13 00 — 160 Riso 28 50 — 300 Patate 1 00 — 10 Buoi o manzi 1. q. 7 25 — 70 Id. 2. q. 6 00 — 25 Vitelli 1. q. 9 25 — 150 Id. 2. q. 7 20 — 60 Giovenche 5 25 — 50 Maiali 9 25 — 90 Maiali da latte per capo 0 00 — 3000 mir. Canapa greggia 5 55 — 000 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 1500 Cordame 8 50 — 200 Olio d'oliva 19 60 — 88 Butirro 1. qual. 25 50 — 55 Id. 2. q. 27 60 — 1500 Uova alla dozzina 0 90.

Tassa del pane e della carne dal 26 brumi 2 8bre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 29 — Id. Bruno 0 18.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 87 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 14 — Id. moggie e giovenche 0 75 — Id. vacche 0 00.

CHIVASSO, 26 settem. — Frum. 1. qual. L. 19 22 a 24 25 — Id. 2. qual. 16 92 a 23 00 — Meliga nostrana 1. qual. 13 01 a 17 65 — Id. 2. qual. 12 80 a 16 75 — Pignoletto 1. qual. 13 63 a 18 00 — Id. 2. qual. 15 25 a 17 90 — Segale 1. qual. 12 14 a 17 50 — Id. 2. qual. 11 00 a 16 05 — Avena 1. qual. 9 02 a 19 00 — Id. 2. qual. 7 59 a 18 55 — Riso bianco 1. qual. 26 50 a 28 40 — Id. 2. qual. 23 01 a 21 55 — Miglio 12 14 a 18 40 — Fagiuoli bianchi 19 90 a 25 55 — Fagiuoli colore 14 51 a 19 65 — Farina di frumento marca B 34 25 — Id. C 32 25 — Paste semola 60 60 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 3 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 4 50 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 0 92 1/2 — Cipolle al miria da 0 80 a 0 90 — Patate 0 90 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 30 — Fino 36 — Casalingo 31 — Bruno 20.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 1° ottobre.

Organzino	colli	14	— K.	1211 01
Trama	colli	1	— K.	122 54
Greggia	colli	19	— K.	1721 45
	Totale colli	34	— K.	3057 94

Il Direttore-Gerente: A. Bercolde.

OTTOBRE: giorni 31 — P. Q. 2 — L. P. 9.

Mercoledì 2 — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 6,19, tr. 5,57 — *Ss. Angeli Custodi.*

Giovedì 3 — 276° giorno dell'anno — Sole nasce 6,21, tr. 5,55 — *San Candido martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° ottobre.
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: minima +8,1 massima +15,6.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 2 +8,2.

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Rovio, presso Lugano, in età novantenne, una delle più spiccate personalità del mondo rivoluzionario del 1821, 1831 e 1848. Vogliamo parlare del giureconsulto *Carlo Massa*, fondatore della celebre stamperia di Capolago, nel Canton Ticino. Il Massa mantenne incrollabile la sua fede liberale e democratica fino all'estremo.

— A Bologna è morto il dottore *Francesco Landi*.

— È morto a Milano il capitano cavaliere *Ajello Giorgio*.

— A Venezia è morto *Giudici Giuseppe*, di Pavia. Fu egregio cittadino e impiegato, aveva combattuto nel 1848-59-66 le battaglie dell'indipendenza, due volte ferito, a Porta San Pancrazio 1849, e a Castel Morrone, 1860.

— A Roma è morto il marchese *Leonardo Trojetto* nell'età di 52 anni.

— Sabato, 28 settembre, cessava di vivere *Giuseppe Giudici*, ex-capitano dei volontari italiani di Garibaldi, attualmente capitano in ritiro del 1° reggimento bersaglieri, fregiato di varie medaglie delle campagne da lui combattute per l'indipendenza d'Italia. Riportò ferite sui campi di battaglia a Porta San Pancrazio a Roma nel 1849 e nel fatto d'arme di Castel Morone il 1° ottobre 1860. Ora occupava il posto di capo-ufficio nell'Amministrazione delle regie poste in Treviso.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Torinese protettrice degli animali. — La Società è convocata in assemblea generale pel giorno 6 corrente ottobre alle ore 2 e 1/2 pom. nel solito locale di via Della Rocca, 49.

Società scuole-officine serali e scuole festive Paolo Boriotti. — La Società scuole-officine ha deliberato

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.